Anno 1872. Roma - Mercoledì, 21 Agosto Num. 230.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE UFFICIALE

Il N. CCCLX *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 26 gennaio 1865 per l'istituzione nel comune di Boretto di una Cassa di risparmio;

Viste le deliberazioni del 26 febbraio e 10 maggio 1872 del Consiglio comunale di Boretto;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Boretto, provincia di Reggio nell'Emilia, visto d'ordine Nostro dal Ministro anzidetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 2 luglio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. CCCLXII *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società Loverese di navigazione a vapore sul lago d'Iseo;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative, sedente in Lovere ed ivi costituita con pubblico atto del 31 dicembre 1871, rogato A. Rosa, inscritto al n. 1723 di repertorio, intitolatasi *Società Loverese di navigazione a vapore sul lago d'Iseo*, è autorizzata, ed il suo statuto, adottato dagli azionisti in adunanza del 31 dicembre 1871, ed inserto all'istromento costitutivo succitato, è approvato colle modificazioni prescritte dall'art. 2 del presente decreto.

Art. 2. Lo statuto di detta Società è modificato come in appresso:

a) All'art. 17, in fine del secondo capoverso, è aggiunta la clausola:

« Il bilancio consuntivo annuo dovrà essere trasmesso al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio appena sarà stato approvato dall'assemblea generale. »

b) Nell'art. 30, alle parole « almeno cinque giorni » sono sostituite queste: « almeno cinque e non più di trenta giorni. »

Art. 3. La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire 100, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Castello di Sarre addì 12 luglio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. CCCLXIII *(Serie 2ª, parte supplement.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti 11 dicembre 1864 e 1° agosto 1871;

Viste le deliberazioni 23 novembre 1871, 7 e 16 febbraio 1872 dell'Amministrazione della Cassa di risparmio di Torino;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Gli articoli 24 e 25 del regolamento organico per la Cassa di risparmio di Torino sono modificati come appresso:

« Art. 24. L'impiego dei fondi si farà esclusivamente nei modi seguenti o nei limiti rispettivamente assegnati.

« I. — Deposito presso la Cassa dei depositi e prestiti.

« II. — Mutui con guarentigie fondiarie nel territorio soggetto alla giurisdizione della Corte d'appello di Torino.

« III. — Mutui anche senza guarentigie fondiarie ristrettivamente alle provincie e ai comuni posti nel suddetto territorio.

« I mutui di cui ai numeri II e III potranno stipularsi tanto a mora fissa, quanto ad estinzione rateata annuale o semestrale o trimestrale, mediante annualità stabili o variabili per tempo non eccedente il decennio.

« I medesimi mutui, di qualunque specie sieno, dovranno sempre essere sottoposti all'approvazione dell'Amministrazione e non potranno eccedere cumulativamente la metà dei fondi della Cassa.

« IV. — Buoni del Tesoro dello Stato.

« V. — Rendite od Obbligazioni dello Stato o del municipio di Torino.

« VI. — Obbligazioni emesse da Società approvate o guarentite dal Governo per somme che non eccedano la metà dei fondi della Cassa.

« VII. — Effetti cambiari pagabili in Torino, emessi o guarentiti da stabilimenti di credito o Società commerciali approvati dal Governo, per somme non eccedenti il quinto dei fondi.

« VIII. — Conto corrente ad interessi presso stabilimenti di credito aventi sede in Torino, approvati dal Governo, per somme non maggiori del decimo dei fondi.

« Art. 25. Due terzi dei fondi che rappresentano la riserva potranno impiegarsi nell'acquisto di una casa per sede della Cassa. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato al Castello di Sarre addì 12 luglio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

MINISTERO DELLA MARINA.

AVVISO.

Si reca a pubblica conoscenza che resta rimandato al 1° dicembre 1872 l'esame di concorso per due posti di allievo ingegnere nel Corpo del Genio navale che doveva aver luogo il 1° maggio prossimo, giusta la notificazione in data 5 gennaio u. s. stata inserta sulla *Gazzetta Ufficiale* (n. 11, 13, 15).

Gli aspiranti a tale esame di concorso non dovranno oltrepassare il 25° anno di età al 1° dicembre prossimo venturo, e le domande per esservi ammessi, debitamente documentate, dovranno essere presentate al Ministero della Marina (Direzione Generale del Materiale, Divisione 3ª) non più tardi del giorno 10 novembre prossimo venturo.

Roma, 11 aprile 1872.

Il Ministro: RIBOTY.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Regia Scuola Superiore di medicina veterinaria di Napoli.

Ai termini del regolamento della Scuola, approvato con R. decreto del 29 marzo 1868, n. 4328, e per incarico avuto dal Ministero della Pubblica Istruzione con nota del 4 agosto corrente, si dichiara aperto in detta Scuola il concorso al posto di assistente alla cattedra di chirurgia e di zootecnia, con l'annuo assegnamento di lire 1500.

S'invitano gli aspiranti a presentare alla Direzione della Scuola, non più tardi del dì 8 ottobre 1872, i seguenti documenti:

1° Domanda di ammessione al concorso stesa su carta da bollo di centesimi 50;

2° Attestato di buona condotta civile e politica, rilasciato di recente data dalla Giunta municipale dell'ultimo domicilio dell'aspirante;

3° Diploma di medico veterinario, ottenuto in una Regia Scuola veterinaria del Regno;

4° Attestazione medica, comprovante la robusta complessione del concorrente;

5° Esibizione di quegli altri titoli, che attestino più o meno la capacità nell'esercizio teorico pratico dell'arte veterinaria, i quali titoli saranno valutati soltanto nel giudizio che darà la Commissione esaminatrice, dietro gli esperimenti fatti, a norma degli articoli 119 e 120 del precitato regolamento.

Napoli, 8 agosto 1872.

Il Direttore della Scuola
S. FALCONIO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso ai posti gratuiti per perfezionamento di studi all'interno e all'estero.

Si rende noto ai giovani laureati nelle Università del Regno che, a norma dell'art. 66 del regolamento universitario approvato con R. decreto 6 ottobre 1868, num. 4638, sono aperti concorsi per studi di perfezionamento sì all'estero che all'interno del Regno.

Le disposizioni all'uopo prescritte in conformità di quanto dispone il predetto articolo 66 sono le seguenti:

1° I concorrenti dovranno aver riportato la laurea da non più di quattro anni; se aspirano ad un posto all'estero, dovranno essere laureati da un anno almeno;

2° Gli assegni tanto all'interno che all'estero si conseguono per concorso mediante memorie originali presentate dai candidati insieme alle loro domande. Il Consiglio Superiore di pubblica istruzione potrà esigere dai candidati ulteriori esperimenti;

3° Sono aperti concorsi per num. 4 assegni per studi di perfezionamento all'interno (presso le Università e gli Istituti Superiori) di lire 1200 l'uno, e per la durata di un anno;

4° Sono pure aperti i concorsi per num. 4 assegni di perfezionamento all'estero. La somma e la durata di tali assegni verrà stabilita volta per volta secondo gli studi in cui si chiede perfezionarsi e secondo il luogo prescelto a compierli.

Gli aspiranti ai mentovati assegni debbono soddisfare alle seguenti prescrizioni:

1° Il candidato dovrà dichiarare in qual ramo di scienze intenda perfezionarsi, e con quali studi speciali vi si sia preparato;

2° Dovrà aggiungere presso quale Università o Stabilimento Superiore d'istruzione desidera perfezionare i suoi studi ed in modo particolare quali corsi intenda seguire.

Il Consiglio Superiore di pubblica istruzione, ricevute le istanze e i titoli dei concorrenti, e assunte le debite informazioni, sceglierà, o per mezzo di Commissioni nominate nel proprio seno o fuori, o per mezzo di delegazione ad alcuna delle Facoltà universitarie del Regno, i giovani da proporsi al Ministero come vincitori dei posti sussidiati.

Le domande dovranno essere presentate al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del giorno 28 settembre p. v.

Roma, 17 agosto 1872.

Il ff. di Segretario Generale
REZASCO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra di archeologia nella Regia Università di Napoli.

È fissato il giorno 23 settembre p. v. per la riunione della Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di archeologia vacante nella R. Università di Napoli, e il dì successivo pel cominciamento delle prove dei concorrenti per titoli e per esame, ovvero per esame soltanto.

Roma, 18 agosto 1872.

Il ff. di Segretario Generale
REZASCO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Con decreto prefettizio del 2 agosto corrente venne approvata la deliberazione del Consiglio comunale di Vairano Patenora, in provincia di Caserta, per l'istituzione di una fiera che sarà tenuta nel giorno 16 luglio di ogni anno nel luogo denominato Quadrivio di Cajanello.

Roma, addì 18 agosto 1872.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
V. ELLENA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica della intestazione della seguente rendita iscritta al consolidato 5 per cento presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Palermo.

N. 47634 - Amico Paternò Turrisi Giovanni, Emmanuele e Giuseppe fu Vito, minori rappresentati dalla signora Turrisi Angela madre e legittima amministratrice, domiciliati in Catania, per lire 165.

Annotazione.

Gravata d'usufrutto vitalizio a favore della signora Turrisi Angela fu Emmanuele vedova di Vito Paternò e Rizzari, oggi moglie di Francesco Cantarella, domiciliata in Catania.

Allegandosi l'identità delle persone dei titolari e della usufruttuaria di detta rendita con quello di Amico Paternò Torresi Giovanni, Emmanuele e Giuseppe fu Vito e Torresi Angelo fu Emmanuele.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese della data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione alcuna, sarà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 26 luglio 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*).

Si è chiesto il tramutamento della rendita di lire 300 iscritta al num. 35324 del consolidato 5 per 0|0 in favore di Amoroso Anna e Marianna, allegandosi l'identità di esse con Anna Carmela Amoroso.

Diffidasi chiunque possa avervi interesse, che, ad un mese dalla data del primo di tali avvisi, qualora non si muova opposizione, sarà dato corso al chiesto tramutamento.

Firenze, 12 luglio 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione dell'iscrizione num. 42888 e dell'assegno n. 10726, ambi del consolidato 5 per 0|0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, a favore di Carraturo Tommaso, Gennaro e *Giuseppe*, ecc., allegandosi l'identità delle persone dei medesimi con quelle di Carraturo Tommaso, Gennaro e *Giuseppa*, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita ed assegno, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 14 luglio 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

APPENDICE

IN RIVA AL MARE

BOZZETTI NAPOLETANI

I.

Impugnai risolutamente il sacco da notte, e via alla stazione di Termini. Non era il sacco del povero Yorick! Da'suoi tempi ai nostri, c'è che ire; e se a quell'ottimo ministro di Dio bastavano sei camicie e un paio di brache pel viaggio di Francia e Italia, ora come ora non basterebbero nemmanco da Roma a Frascati. Questo negozio del vestire si fa impiccioso ogni giorno più. Al tempo di Lorenzo Sterne, buon' anima sua, le vesti passavano in eredità; e la stessa sottana di raso o di broccato faceva bella comparsa almeno per quattro o sei cerimonie nuziali. Ora la dama elegante che si mostri due volte di seguito collo stesso abito vuol essere lodata di discretezza se non accusata di tirchieria, e corre grave risico di vedersi sgusciar di mano lo scettro della moda; e la bracina che non può vestir di domenica la veste coi *volants* e il cappello a sporta le pare non essere più lei. Comprendo che il velluto e le telette ricamate d'oro e d'argento dei nostri nonni dovevano costare più assai che non al presente la seta e il raso; ma la stoffa reggeva all'uso, e il figurino d'oggi, poniamo, era il medesimo per cinquant'anni avvenire com'era stato forse senza grandi mutazioni cinquant'anni innanzi. Ora ogni mese, ogni settimana Parigi pronunzia il suo *ukase*, e le sarte di tutta Europa cantano *alleluja*, e le signore sognano ad occhi aperti, e gli uomini spendono a occhi chiusi e... E intanto chi mi sa ridire i sopraccapi, gli artifizi, e fors'anco le colpe e i dolori che vengono diritti diritti da questa melanconia dal seguire a puntino ogni foggia novella? Chi mi sa ridire quante volte esca la virtù dalla porta medesima dond'entra la modista e la sartora? Chi mi sa ridire..... e restai in asso colle mie mentali interrogazioni; le pupille mi s'aggravarono, e m'abbandonai pesantemente nell'angolo del carrozzone, partito da Roma col convoglio delle 11 pomeridiane. E fu una tirata sola, sapete: chè la mattina di poi il fischio della macchina che entrava sbuffante nella stazione di Napoli mi ruppe l'alto sonno nella testa, durato più o meno profondo in tutto quanto il viaggio. Non ricordo se sognassi; e meno che mai so, sognando, fossero i miei sogni meritevoli di nota! Ma di questo son chiaro che delle mie impressioni notturne non mi restò allo svegliarmi altro segno sensibile che le ossa dolenti e le gambe aggrinchite. Rifacendo la via la rifarò col sole, e mi terrò desto; onde l'amico leggitore non sarà defraudato di nulla.

La stazione maggiore delle strade ferrate meridionali è su per giù quello che tutte le simiglianti. Non ebbi tempo nè voglia di esaminarla nel suo insieme e ne' particolari; ma pensando a quella che lentissimamente si eleva nella capitale del Regno, avrei dato egualmente e con tranquilla coscienza la mia approvazione all'architetto, se me l'avesse domandata. E dentro e fuori dell'edifizio trovai del pari quello che da per tutto si trova, ma con l'accompagnamento per giunta di una musica tutta partenopea. Qui pure sono conduttori di *omnibus* che si contrastano il forestiere e vetturini che se lo strappano; qui pure facchini curvi sotto il carico, e facchini che ne cercano uno; e gente che va e viene, e chiama e risponde a un bel circa come si vede e si ode a Torino, a Milano, a Firenze. Ma là dove le medesime cose si fanno tranquillamente e quasi direi con compostezza, qui ci si mette un granellino di polvere vesuviana. Il chiasso va alle stelle, mille fruste schioccano, mille voci urlano, s'intralciano mille veicoli minacciando ognora di sfracellarsi e non si toccano mai; e il gestire eloquente, e il rapido affollarsi, e lo schiamazzare incessante vi dicono subito che siete in Napoli, terza città forse di Europa per popolazione, ma prima certo del globo pel romore.

Un amico, nato e cresciuto proprio nel Corpo di Napoli, doveva esser lì ad aspettarmi. Non vedendolo, io lo cercava su e giù per la stazione, mal difendendomi da dieci in una volta, i quali volevano liberarmi dalla valigia, o caricarmi in una carrozzella, o sequestrarmi per conto di questo albergatore o di quello. Ma la valigia non mi dava gran noia, e la dimora aveva fissato da quindici giorni sulla Riviera di Chiaja. Feci dunque orecchie da mercante, e mi schermii. Intanto uno straniero colla rispettiva metà era alle prese col vetturino che doveva menarli non so dove; mentre una cameriera, brutta come il peccato, stava a uso cariatide guardando un monte di sacchi, scatole, valigette, ch'era una disperazione solo il pensare di trarsi dietro tanti gingilli, da Francia forse o da Inghilterra. La cura grande dello straniero nel fissare il prezzo della corsa mi puzzava di gretto, e passando oltre ripensai ai tempi in che i lordi dei Tre Regni, viaggiando per economia, scendevano le Alpi col cornucopia delle sterline a bocca all'ingiù. O essi sono mutati, o tutto il mondo è paese più veramente ora che non quando s'inventò il proverbio. Collo specchietto della tariffa, spiegato e commentato a modo suo dal vetturino, e più coll'intervento ufficioso di una guardia municipale, il contratto fu stretto finalmente; e mi voltai che già un ragazzotto m'aveva alleggerito del mio carico, e m'indicava col braccio teso e una serie alternata di *eccellenze* o di *signurini* una carrozzella a due passi di lì. Andai ancora una volta in cerca dell'amico infedele. Sbirciai bene bene; bucai nella folla, e accertatomi che non ve n'era traccia seguii la mia guida, e m'insediai nella carrozzella, che partì di volo. A venti metri dalla stazione raggiunsi quella dello straniero, che appunto allora s'era fermata; e vidi l'automedonte rivolgersi a mezza persona, e lo udii chiedere con faccia invetriata al suo forestiere: *Signurino, quanto mi date?*

Il mariuolo si rifaceva daccapo come nulla fosse e a bruciapelo, sotto il pretesto del soverchio bagaglio dello straniero; il quale, perso il lume degli occhi a quella scappata, tendeva una gamba in aria per iscendere e bestemmiava in un gergo impossibile contro la razza de' vetturini. Giudicai allora più benignamente del malcapitato, e, fatto accorto dall'esempio, mi levai di balzo, e, piantata la mano aperta sulla spalla del mio cocchiere, esclamai a un tempo con voce gagliarda:

— Quanto vuoi?

— A genio vostro! rispose quel buon diavolaccio con una certa mossa di spalle e di capo tutta particolare.

Appresi più tardi che il *genio* del forestiero che paga, nel linguaggio del popolo napoletano significa sempre qualche cosettina più del dovuto. Pel momento la risposta mi soddisfece; e il vetturino a mo' di commento v'aggiunse un bel par di frustate che appioppò sulla groppa ischeletrita del suo cavallo.

A dileguare in me un resticciuolo di diffidenza e a compensarmi di quel po' di fiducia che gli avevo mostrato, ci prese a farmi il cicerone lungo le vie che dovevamo percorrere prima di giungere alla meta. Peccato che l'orecchio, non uso a quella parlata, me ne facesse perdere tre quarti. Ma dal poco che intesi mi accorsi che lo stesso Fiorelli avrebbe penato assaissimo a raccapezzarsi in quella confusione di uomini e di cose, di storia e di favole.

Passammo Chiaja e mi fece ammirare il solido ponte a cavaliere di due colline; traversammo piazza de' Martiri, e allentò la corsa acciò vedessi la colonna della Vittoria co' suoi giganteschi leoni variamente atteggiati. « Questa, disse, è la colonna della Pace; e questo, indicando a destra colla frusta, è il palazzo del prefetto. »

Il palazzo, invero, è dei conti Grifeo, ed è detto volgarmente Partanna dal nome che ebbe la Lucia Milliaci, prima favorita, poi moglie di Ferdinando I di Borbone, che glielo donava; ma è vero altresì che la famiglia D'Afflitto vi sta a dimora. A que' giorni il povero marchese era vivo tuttavia e sano come un pesce, e ritto sulla breccia in tutta l'altezza della sua aristocratica persona, e armato di tutto punto.

Così Dio mi aiuti come la vista della nobile magione e della fiera crudele che la minaccia di fronte, mi fece nascere il sospetto che avessero voluto in questa simboleggiare la canea petulante sguinzagliata contro il valentuomo. Il quale più che nel gentil sangue e nel censo larghissimo, più che nelle duchee e nei principati onde s'inquartava lo stemma della sua casa, pose ogni vanto e ogni opera nel servire la patria.

Ma, osservatala meglio, potei chiarire che la bestia che a gola aperta sembrava latrare contro la casa del prefetto, doveva essere, almeno nel pensiero dell'artista, un generoso e fiero leone. E tosto mi ricredetti; a tale che

Non vide me' di me chi vide il vero.

Ma ohimè! Da quel giorno ad oggi il sole sorse e si coricò appena venti volte, e una tomba già si aperse e si richiuse irreparabilmente! Il marchese Rodolfo D'Afflitto non è più; e gli stessi avversarii suoi, deposte un istante le male arti, le invidie, gli sdegni, chinarono mesti e riverenti la fronte dinnanzi alla fredda salma dell'onorato cittadino, del gentiluomo coraggioso

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il 15 corrente alle ore 2 pom. ebbe luogo nella sala dei Pregadi del Palazzo Ducale di Venezia una solenne adunanza del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. Ecco il resoconto che di tale seduta si legge nella *Gazzetta di Venezia*:

Erano presenti i membri di quell'illustre corpo scientifico, preseduti dal comm. Cittadella, il consigliere delegato reggente la prefettura, cavaliere Bianchi, ed una gran quantità de' più eletti cittadini e di signore.

Il discorso fu tenuto dal m. e. e vicepresidente, comm. Lampertico, e trattò della parte che negli ultimi tempi ebbero i Veneti negli studii; argomento interessantissimo e di sommo onore alle nostre provincie.

Basta il nome del Lampertico per assicurare che quel discorso unì alla eleganza della forma ed alla potenza de' nobili concetti, un accurato studio ed un esame profondo e giusto dei fatti. Esso fu più volte interrotto da applausi, ed alla fine fu acclamatissimo.

L'oratore disse che nell'ordine scientifico, come nell'ordine politico, dopo l'epoca napoleonica, i Veneti segnarono un vero progresso; additò alla venerazione i nomi degli illustri defunti, limitandosi ad accennare de' viventi le dottrine, lasciando che i loro nomi sorgessero nella mente degli uditori per ispontaneo ossequio, anzichè per elogio inverecondo.

L'esperienza mercantile e politica acuì tradizionalmente le menti de' Veneti a rendersi conto d'ogni più minuta cosa, come l'indole naturale degli abitanti di queste provincie a trattare gli argomenti più serii ed astrusi con chiarezza veramente italiana e con ispirito arguto.

Con sintetica esposizione disse di quanto gli studii veneti giovarono ai progressi dell'astronomia, a quelli della matematica, della geometria, dell'idraulica, richiamando, rispetto a quest'ultima scienza, ch'obbe si può dire, per ciò che risguarda l'Italia, la sua culla in Venezia, la necessità che il Governo restituisca a Venezia il Magistrato delle acque, che avrebbe compiti tanto importanti ed urgenti. Si estese quindi a parlare degli studii geologici, dimostrando come l'Italia trovi segnata e fatta nel suolo la sua unità, e come in queste venete terre così predilette per gli studii naturali, i Veneti raccogliessero musei, stampassero monografie, eseguissero scoperte, ecc., ricordando, fra gli altri, il nome del Brocchi, di cui Bassano festeggierà fra breve il centenario. Passò poi l'oratore a trattare degli studii fisici, dell'elettricità e sue applicazioni e spiegazioni, dimostrando come i Veneti ponessero al bando dalla fisica quelle forze inesplicabili, colle quali volevasi spiegare ogni cosa, e rendessero possibili la grande scoperta della teoria meccanica del calore, e la più evidente spiegazione degli altri imponderabili.

Dagli studii fisici passò ai chimici, toccando dell'alleanza fra la fisica e la chimica, e dimostrando come i Veneti presagissero verità oggidì ammesse generalmente.

Sulla teoria della vita si estese con elevati concetti e con profondi ragionamenti; descrisse gli studii veneti sulla fisiologia, anatomia, chirurgia, storia medica, ecc.

Dalle scienze fisiche passò a trattare delle filosofiche, felicemente toccando della grande ricerca della causa delle cause; e dell'analogia della religione colle scienze e la società, mostrando che il sentimento religioso è una sanzione di più dei doveri civili, ed invocando la consociazione Rosminiana della religione colla patria, della scienza colla virtù.

Toccò degli studii legali, e provò come nella Venezia vi si desse grande impulso, accettando la benefica influenza della scuola germanica; indicò gli studii geografici, i viaggi, ecc., e finalmente gli studii storici, che qui ebbero nobile svolgimento. Ricordò l'oratore come special mente in Venezia sia fecondo l'amore alla raccolta e pubblicazione dei documenti dell'antica sapienza, opera questa, egli disse, riparatrice del passato, preparatrice dell'avvenire, e rivendicatrice dei diritti nazionali.

Da ultimo discorse della letteratura, tessendo a brevi e concisi tratti la storia del movimento letterario nel Veneto, e provando quanto i Veneti al culto del vero associassero quello del bello, con istudii sull'origine del linguaggio, sulla storia e filosofia della lingua, e sul patrio dialetto, che conservò fisonomia nazionale e tradizione secolare. Su di che ricordò il Manin, con felice apostrofe chiamandolo dittatore della più legittima delle dittature, quella dell'onestà, il quale appunto si occupò anche del nostro dialetto.

Invocò operosità del pensiero ripercossa nella vita civile, e continuità e progresso di studii profondi, i quali se pur poteano aver luogo sotto l'oppressione straniera, devono trovare oggidì potente impulso nella coscienza di liberi cittadini.

Dopo la lettura di questa preziosa rivista degli studii veneti e dei progressi recati alla scienza dai veneti autori e scrittori, la quale speriamo di veder presto pubblicata a testimonianza autorevole ed onorifica al nostro paese e all'Italia, l'illustre m. e. e segretario dell'Istituto, comm. Namias, lesse la relazione sui premii assegnati in quest'anno dall'Istituto e dalla Fondazione Querini, relazione che siamo lieti di poter pubblicare per intero, ed è la seguente:

Fauste novelle, o signori. — L'Istituto aggiudicò il premio di lire 1500 all'autore della Memoria contrassegnata dalla sentenza: « E che mai può farsi di buono se le cose non si riducono a gradi e misure? » dalla sentenza dell'inventore della pila, al quale il nostro corpo scientifico tributa oggi un postumo omaggio, coronando la monografia degli elementi che portano l'immortale di lui nome.

Pochi trovati al pari di quello riuscirono feraci di tante utili applicazioni scientifiche e industriali; pochi uomini al pari del Volta circondarono di sì alta gloria la propria nazione! Eppure l'intera messe ancora non è raccolta, e nuove indagini s'aspettano e si domandano, e l'Istituto Veneto non indarno chiese il confronto de' più ragguardevoli elementi voltaici, massime nel pratico loro uso. Esso, udita la relazione dei suoi commissarii Bellavitis, Pazienti e Namias, approvolla ad unanimità, ed aperta la scheda fu trovato autore dell'anzidetta memoria il dottor Andrea Naccari, aiuto alla cattedra di fisica nel R. Archiginnasio di Padova. Conferendogli il premio, l'Istituto notò alcune mende e manifestò parecchi desiderii, di cui nella relazione oggi pubblicata, potrà ognuno pigliare notizia. Le precipue manchevolezze risguardano l'impiego dell'elettricità contro i morbi dell'uomo; l'autore per altro, non iniziato nella medicina, piuttosto che favellare, come suolsi troppo spesso, di materie non conosciute, piuttosto che cadere in errori, meglio fece a studiare gli strumenti, de' quali può giovarsi la medicina. Egli li ha valutati con lodevole accuratezza, fissò i mezzi di misurare i due fattori da cui deriva la loro energia, e si valse delle altrui e di proprie sperimentali ricerche fecondandole col calcolo, ch'io risguardo una rapida successione di lavori intellettuali, un sublime artifizio dello spirito umano, senza il cui magistero la mente naufragherebbe in un pelago di raziocinii e di deduzioni.

La vita, o signori, è un fenomeno inviluppato, sotto parecchi riguardi ancor misterioso, e dove egli entra s'impaccia il problema, e difficilmente le cose riduconsi a gradi e misure. Il Naccari nemmeno potè stabilire se nei varii casi, con mediocre approssimazione, sia dato valutare la resistenza del corpo umano alle correnti elettriche. In onta a ciò, gli studii suoi sopra gli elementi voltaici porgono un libro, che verrà proficuamente consultato dai medici stessi, già illuminati dalle investigazioni circa gli effetti del fluido elettrico negli animali e nell'uomo, che li guiderà a scegliere gli strumenti più richiesti dalle varie specie di malattie, contro le quali il gagliardo espediente ottiene adesso mirabili guarigioni in casi che per l'addietro si reputavano pienamente sfidati.

Mi allieta poi, o signori, che mentre l'Istituto rimunerava la descrizione e il confronto teoretico degli elementi voltaici, gli si presentasse un abile costruttore di essi, G. Battista Batocchi di Verona, domandando premio per la sua fabbrica di strumenti di fisica diligentemente lavorati, a modici prezzi, che potete oggi vedere nella sala del Piovego di questo Ducale Palazzo.

Gli assegnamenti accordati ad animare le venete industrie sono in verità tenuissimi, e si approfittò della potestà conceduta di dividere fra più espositori i tre premii che s'erano fissati nella tabella di previsione. — Dieci furono le domande; il cui esaurimento doveva principalmente appoggiarsi alla frequenza, alla copia, all'importanza degli oggetti, di cui fu decorata nel volger de' precedenti mesi la sala della nostra Esposizione permanente. A tale stregua, oltre Gian Battista Batocchi di Verona, s'incoraggiarono quattro altri manifattori di Venezia, ognuno colla scarsa retribuzione di lire 300, e sono i seguenti:

Carlo Ponti, industre fabbricatore di lenti, solerte alimentatore della nostra Esposizione per mezzo dei suoi occhiali e di varii congegni ottici, che costruì un forno senza gl'inconvenienti de' comuni serbatoi di raffreddamento, nei quali le lenti agevolmente s'infrangono, e così raggiunse il modo di poterle vendere a buon mercato.

I fratelli Sartori per la loro fabbrica di velluti, damaschi e stoffe di seta liscie e damascate, e di tendine di fuscellini di legno.

Jacopo Tommasi per l'avanzamento nella sua lodatissima filatura del vetro e per gli altri lavori, che appartengono all'arte vetraria, co' quali nelle varie sue officine tiene occupato gran numero di operai dal taglio delle paste vetrose ai lavori di orificeria, non esclusa la filigrana.

Girolamo Fazzini pegli anatomici e chirurgici strumenti da lui fabbricati.

Mi rincresce che il valente signor Girolamo Dian abbia troppo tardi incominciato a fornire la mostra dell'Istituto dei suoi dentifricii, della canfora bromata, de' senapismi ad imitazione della senapa attaccata alle carte del Rigollot e di altre preparazioni chimiche del suo laboratorio, onde i farmacisti non sieno in necessità di commettere ogni cosa fuori di Venezia, e non si possa dire che tramutino la nobilissima loro arte in quella meschinissima del rivendugliolo. Pel medesimo motivo di aver tardi quest'anno alimentata la settimanale esposizione, e perchè non riuscì ancora il signor Arnoldo Leon ad attuare la scuola di ricamo da lui saviamente ideata, gli eleganti suoi lavori ad ago e disegno in questo concorso non andarono innanzi a quelli che vi ho nominati. Possa egli ottenere l'aiuto che invoca dai civici magistrati, e la scuola di ricamo non sarà in avvenire fra noi una semplice di lui aspirazione!

Giov. Battista Michieli ottenne l'anno scorso il massimo premio per la sua industria di tingere e stampare in lana, seta e cotone; e quanto egli abbia con indefessa diligenza progredito, giudicatelo voi stessi, o signori, volgendo lo sguardo alle nuove sue manifatture fra noi momentaneamente esposte, che fra poco passeranno in Treviso, alla cui mostra industriale l'operoso Michieli le destinò.

Troverete anche nella sala del Piovego i tessuti a maglia di cotone, lana e seta della ditta Battisti e Decal, l'anno scorso premiati, perchè gareggianti con quelli che ci arrivano dal di fuori d'Italia. Se il piccolo numero di tenui guiderdoni ci tolse quest'anno di rimeritarne i signori Battisti e Decal, non disconosciamo per altro gli avanzamenti della loro fabbrica, che li rendono ognora più benemeriti delle industrie italiane.

Volle giustizia che il più cospicuo materiale segno di approvazione (ristretto nel corrente anno a lire 500) si concedesse a Gian Battista Trapolin, più che per l'ampliazione del suo opificio di passamani, per la nuova confezione di magnifiche stoffe, onde si guerniscono le signorili pareti e suppellettili delle stanze. I congegni a tale scopo da lui acquistati e il capo della fabbrica chiamato da Torino ad istruire i giovani veneziani lavoranti in essa, fanno prova con quali sforzi egli raggiungesse la meta e quanto abbia diritto alla pubblica gratitudine.

Tutto ciò delle arti meccaniche; le arti belle, cui è fissata una apposita Accademia, escono dalle attribuzioni del Regio Istituto. Senonchè Giovanni Querini Stampalia, che deputò questo Corpo scientifico a reggere la lodatissima di lui fondazione, volle che in quegli argomenti decidessero speciali Giunte composte di membri del R. Istituto e della R. Accademia di belle arti. Elleno commisero un gruppo in marmo, rappresentante il nobile Malipiero che soccorre il Sarpi ferito, il quale sarà compiuto nel 1874, allo scultore Luigi Minisini, e un lavoro di cesello congiunto alla agemina, da porgersi entro l'anno venturo, al dott. Giuseppe Codemo.

Le tavole testamentarie del Querini legarono eziandio un premio annuo di lire 3000 allo scioglimento di quesiti scientifici e letterarii. Dal R. Istituto Veneto nell'adunanza di ieri fu eletto il seguente per l'anno 1874:

« Far conoscere i vantaggi che recarono alle scienze mediche, specialmente alla fisiologia e alla patologia, i moderni avanzamenti della fisica e della chimica, con uno sguardo retrospettivo dei sistemi che dominarono in medicina nei tempi andati. » — Non aspettò il Querini di largheggiare in atti magnanimi al letto di morte, allorchè l'uomo, separandosi dai beni di quaggiù, può senza disagio assegnarli ad utili intendimenti. Isacco Newton, non meno eminente per l'acutezza dello spirito che per rara moralità, diceva non meritare il nome di dono i lasciti del patrimonio che si abbandona colla perdita della vita. Io, più dei generosi legati, tendenti a promuovere con premi gli studi, apprezzo il quesito che il Querini vivente propose per nuove indagini sull'agricoltura della provincia di Venezia, assegnando allo scioglimento di quello, la generosa retribuzione di 150 napoleoni d'oro.

« In quali condizioni si trovano i proprietarii, i coltivatori delle terre nella provincia di Venezia? Quali sarebbero gli espedienti più efficaci a migliorarla? »

Ricorderete, o signori, che nella solenne adunanza del 1870, io vi annunziai tre concorrenti essersi presentati nell'arringo, ed uno solo, colla epigrafe *Verità e moderazione*, approssimato allo scioglimento del tema. Si pubblicò allora il parere della Giunta, si ripropose il quesito per l'anno corrente, e l'autore dell'opera colla suddetta epigrafe, *Verità e moderazione*, fece tesoro degli additamenti che i commissarii del R. Istituto avevano diffusamente esposti negli atti di esso. Ripresentato il lavoro quest'anno, i membri dell'Istituto, Bizio, Cavalli, Freschi, Zanardini e il socio Keller, professore di agraria a Padova, presolo in accurato esame, riferirono il loro avviso nell'adunanza di ieri, e conchiusero « quello rispondere alle esigenze essenziali del problema, svolgere con chiarezza le questioni d'ordine economico sociale e tecnico che naturalmente vi si connettono, essere un libro che illumina proprietari ed agricoltori sui modi più pratici di migliorare le loro condizioni e di promuovere agricoli perfezionamenti, avere titoli incontrovertibili al premio. »

Nella discussione apertasi opportunamente, la Giunta dichiarò che lievi pecche dell'opuscolo non pregiudicano ai suoi pregi, che quelle con poche correzioni saranno tolte; che, assicuratisi di ciò i commissarii, non potrà restare alcuna difficoltà a concedere la promessa e meritata rimunerazione. La proposta della Giunta, a termini degli Statuti venne sottoposta all'esperimento dei voti secreti, tredici de' quali si trovarono favorevoli e due contrarii. Si decretò dunque il premio di 150 napoleoni d'oro all'autore del libro: « La terra, i proprietarii ed i coltivatori della provincia di Venezia. Saggio di studii economici e di una inchiesta agricola, col motto: *Verità e moderazione.* » L'opera corrisponde al titolo, è essenzialmente uno studio economico, come essenzialmente economico fu ritenuto dalla Giunta il tema del liberalissimo Querini. Domandava egli gli espedienti efficaci a rendere più eque e vantaggiose nella provincia di Venezia le relazioni tra i proprietari ed i poveri coltivatori delle terre, che inaffiano dei proprii sudori, senza che i durati stenti ognora procaccino loro sane dimore e bastevole alimento. L'autore di questo libro, il quale, aperta la scheda, si trovò essere l'avvocato Luigi Carlo Stivanello di Venezia, attribuisce ai viziosi contratti l'ostacolo principalissimo agli avanzamenti agricoli nella provincia di Venezia. Egli patrocina caldissimamente quello del fitto semplice, il quale sostituito alla consuetudine, prevalente in ogni distretto, del contratto colonico misto, e modellato alle norme della moralità e della giustizia nelle attinenze fra villici e proprietari, non tarderà a promuovere ogni utile agricola riformagione. L'avvicendamento delle coltivazioni, lo studio delle singole condizioni dei terreni, l'aumento dei foraggi e il più largo allevamento del bestiame, ne saranno la conseguenza.

L'inchiesta agricola del dottor Stivanello risguarda tutti i distretti della provincia di Venezia ed è accompagnata da prospetti statistici, che somministreranno utili elementi ai ricercatori di tali materie. Un capitolo è destinato all'istruzione, senza cui non è possibile perfezionamento qualsiasi nell'umano consorzio. L'istruzione elementare non presenta per isventura confortevoli risultamenti nella provincia di Venezia. Nel 1869, sopra una popolazione di 326,754, venne impartita a 15,558 nelle private e pubbliche scuole, quantunque i comuni raddoppiassero la spesa in confronto degli anni precedenti. Insomma la media delle frequenze fu di 4,76 per ogni cento abitanti, mentre fu di 6,16 nel 1868 in tutte le provincie del nostro Regno.

L'autore non desidera l'insegnamento agricolo nelle scuole primarie; lo vorrebbe destinato a creare dei buoni maestri, dai quali avrebbonsi più tardi dei buoni discepoli, e vedrebbe in questi seminarii dell'istruzione agricola naturalmente chiamati non i coloni, ma i fittaiuoli, i castaldi e i loro figli, e vorrebbe ai villici più largamente diffusa la sola istruzione comune elementare. È bello il provvedimento preso dal Ministero d'agricoltura e commercio per l'uso delle macchine agrarie, che non si sanno maneggiare convenientemente nelle provincie meridionali ed in Sicilia. Nelle scuole superiori di agricoltura devonsi tenere conferenze speciali sugli strumenti e sulle macchine agrarie, ad ammaestramento dei soldati prossimi a compiere la loro ferma, e ad eccitarne l'emulazione si destinarono pecuniarie retribuzioni. Così il nostro esercito acquisterà un altro titolo alla riconoscenza della nazione; così, o signori, sarà confermato che nei paesi veramente liberi, la milizia è un ordine di comuni cittadini, che in nulla si discosta dagli altri, se non perchè con esemplare disciplina e con animo intrepido si riunisce a tutelare la patria da' suoi nemici interni ed esterni. Istruzione, o signori, nei ricchi, nei poveri, nei militi, nei coloni, in ogni ceto di cittadini; istruzione intellettuale e morale, che assicura un elevato posto fra le nazioni, non meno che il numero e il valore dei difensori.

— I fogli inglesi riferiscono che la sera del 14 corrente il dottor Carpenter ha letto il suo discorso come presidente dell'*Associazione Inglese*: Erano presenti l'imperatore Napoleone ed il signor Stanley ed ambedue furono vivamente applauditi. L'imperatore prese posto vicino al baronetto Burdett Coutts. Presiedeva il signor Thomson, presidente che esce di carica, il quale introdusse il dottor Carpenter, nuovo presidente.

Il dottor Carpenter lesse quindi il suo discorso. Dopo una cordiale allusione alla scoperta fatta dal signor Stanley del dottor Livingstone, e dopo avere data comunicazione delle ricerche che sono per cominciarsi intorno alle condizioni fisiche e biologiche del fondo del mare, il presidente prese ad esaminare i procedimenti mentali con cui si arriva alle idee fondamentali della materia e della forza, della causa e dell'effetto, della legge e dell'ordine, che formano la base di ogni ragionamento scientifico.

Le differenze fra gli Intuizionalisti e coloro che sostengono l'esperienza essere la base di ogni cognizione, potevano, a suo credere, essere risolte partendo dall'idea che le intuizioni intellettuali di ogni generazione erano l'esperienza della generazione precedente.

Si disse da alcuni che noi non conosciamo altro che la materia e le sue leggi, e che la forza è una creazione della immaginazione. Non potrebbe ugualmente affermarsi che mentre la materia è una concezione dell'intelletto, la forza è ciò di cui noi abbiamo la più diretta conoscenza? Questi dovrebbero venire alla conclusione che la nozione della forza è una di quelle forme elementari di pensare da cui noi non possiamo dispensarci. Egli non ammette che sia la sostituzione dell'idea dinamica all'idea fenomenale che dà il maggior valore alle nostre concezioni dell'ordine della natura. La scienza moderna fissando la sua attenzione sull'ordine della natura si era separata interamente dalla teologia le cui funzioni erano di risalire alle cause prime, e quindi la scienza aveva la sua ragione d'essere; ma se la scienza pretendesse di darç colle sue concezioni dell'ordine della

---

ed intemerato. Il leone, che guarda il palazzo Partanna, non cessa di essere un brutto animalaccio, e sta sempre lì, co' suoi tre fratelli, a rappresentare, secondo mi narrano, le rivoluzioni di Napoli del 99, del 20, del 48 e del 60, che fu l'ultima; e spero bene. Del resto quella colonna, sulla cui cima campeggia una Vittoria di bronzo o l'angelo della Pace colla palma del martirio e la corona trionfale, vi fa meditare sulla sorte degli uomini e delle cose. La commisero i Borboni imperanti e potenti ad onorare i martiri della fede di Cristo, e intorno a quella si affaticò lungamente lo scalpello del marmista, mentre centinaia di martiri affermavano col sangue, colla prigione, coll'esilio la santità di un'altra fede, la fede della civiltà e del progresso.

E questa trionfava finalmente, e la colonna del martirio fu ribattezzata colla vittoria, e consacrata dal municipio alla santa memoria dei cittadini napolitani morti per la libertà. Le ombre onorate dei Cirillo e dei Pagano avranno esultato nei loro avelli!

E siamo alla Riviera di Chiaja, proprio nel bel mezzo della bellissima passeggiata, che forma ad un tempo la delizia e l'orgoglio dei Napolitani. M'affaccio alla finestra: a destra Posilipo, a sinistra il *Vesevo sterminatore;* che è quanto dire le lusinghe e la minaccia della natura. Di fronte la Villa Nazionale, e poco oltre l'immenso mare, carezzato dalla brezza dolcissima, e colorito dal più puro zaffiro di cielo che uom possa vedersi steso sul capo. Sotto, vedi un brulicame infinito di bestie e di persone; in mezzo allo sfolgorare delle beltà napoletane, alla splendidezza dei cocchi e delle acconciature, al caracollare aggraziato di cento destrieri di sangue purissimo. Un dilettante di studii statistici vi conterebbe fino a uno quanti dei quindicimila cavalli che giornalmente percorrono la città in tutti i sensi, di fronte ad altrettanti che riposano, si rovescino all'ora della passeggiata nella Riviera di Chiaja; ovvero sia, vi presenterebbe il novero delle capre, che nell'ora medesima si portano da fuori Grotta al ponte della Maddalena; altri d'altre cose dilettandosi, vi farà notare la bellezza matronale della duchessa di G., o le celestiali sembianze della contessa di S., o l'acconciatura incensurabile della marchesa B.; o vi porterà dinanzi a quell'eden di delizie che è soggiorno del principe siciliano succeduto degnamente in quella residenza piena di soavità, di buon gusto, di fasto al principe dei banchieri. Quanto a me, che vo' dirvi le mie impressioni, quali esse sieno, a rischio di noiarvi o farvi sciupare il tempo, non toccherò nessuno di questi argomenti, o li toccherò di volo quando ne cada il destro. Per ora vi dirò che due cose soprammodo mi colpirono al primo affacciarmi alla Riviera di Chiaja. La convivenza intima, cordiale, della miseria coll'opulenza, dei cenci col fasto; e le emanazioni onde s'impregna l'aere lungo la spiaggia ombreggiata dalle annose piante della Villa. Innamorato di questa plaga incantevole dove madre natura fece tutto, e gli uomini qualche cosa, io non darò al mio naso l'ufficio di descrivervi le delizie della Villa, che è deliziosa davvero. Io mi vi condussi la prima volta, e quasi sentivo col pensiero le soavi fragranze degli aranceti e delle acacie odorose. Ingenuo! La penna mia rifugge dal rivelarvi quali fragranze mi buttarono indietro, nel luogo che i primi parenti avrebbero potuto scambiare col loro paradiso, e non rimetterci nel cambio! Oimè! Dove sono gli aranceti e le acacie del mio pensiero? Dove le iperboli dei poeti e dei pittori? E soprattutto dove son eglino i padri della patria, così poco curanti del decoro e della salute della loro città? Vergogna delle vergogne! I padri della patria sono scomparsi, dopo aver sciupato tutto quanto il loro tempo nel parteggiare indegno; sedendo a scranna la discordia, anguicrinita regolatrice dei loro consigli! Si sono divisi in destra, in sinistra, in centro, in luogo di levarsi come un uomo solo contro le impure fragranze della Villa Nazionale. Improvvidi...... Ma io fo come il cane che abbaia alla luna; i padri della patria furono messi a riposo... per ora. Speriamo nell'altra mandata, o se la vecchia dovrà risorgere, fenice novella, dalle sue ceneri, risorga almeno pentita ed ammaestrata; e così sia, amen!

Dagli effluvii della Villa, venendo ai *bassi* e a *vichi* della Riviera, non si fa che un passo, nè si esce dall'argomento. Ho parlato di convivenza intima, cordiale, costante della miseria coll'opulenza; e non solo non mi ritiro, ma soggiungo che in nessun luogo del mondo, la barbarie si trova così prossima alla civiltà, e questa a quella come nella Riviera di Chiaja. Qui tutto è sfarzo, superfluo, raffinatezza di vivere, felicità, godimenti, ozio; lì, a due passi, tutto è scarso e manchevole fuorchè la fatica, il lavoro, la pallida fame, la miseria lercia, e cenciosa. Nel luogo istesso dove la regina della moda si fa trascinare, sepolta fra le trine ed i nastri sui soffici guanciali del suo cocchio lucente, l'uomo del popolo schiaccia sonni lunghissimi sul mondezzaio come su un letto di piume. I damerini, azzimati e leggiadri, a cui il sarto esotico adattò la giubba, e l'esotico parrucchiere spartì la chioma profumata, passeggiano alla pari con una frotta di bimbi scamiciati e arruffati, dalla pelle abbronzata dal sole, e screziata di mille sozzurre. Camminano di pari passo ma non si confondono; e le eccellenze rimangono eccellenze, gli scamiciati scamiciati. La plebe napolitana scherza colla miseria, scherza colla fame; il morso dell'invidia non la tormenta; essa vive coi ricchi e non li odia; vede sprecare in un minuto, quello che basterebbe tutta la vita a una delle sue famiglie, e non si lagna.., poco lavoro, scarso cibo, e ordinario; luce viva, aria abbondante; una presa di tabacco dalla scatola di padre Anastasio o di fra Pasquale; un lastrone pulito per terra dove giuocare qualche volta a briscola o il tresette; un corbello all'ombra dove adagiare metà della persona, e altro non chiede, e forse non desidera altro, e canta e ride, e urla. La difficoltà di alloggiare non è difficoltà pel popolino, che fa ogni cosa all'aperto; una stambergaccia umida, buia, lercia per dieci o dodici persone basta e n'avanza. Se v' ha difetto di spazio, di giorno o di notte, la strada è lì, e non occorr'altro. Non si nasconde nulla nè anco quello che tutti celano. La difficoltà di coprirsi, non è difficoltà nè pur essa. Io cominciai questo bozzetto accennando allo sconcio della volubile moda; la plebe di Napoli aveva sciolto col fatto il problema prima ch'io lo facessi. Per essa non furono scritte le mie parole; per essa che praticamente filosofeggia, e fa di meno pur anco dell'indumento vegetale usato dal primo padre.

Se v' ha merito in ciò, non è certo dovuto a San Giuseppe. Tutto che questo sia stato elevato di certo ad altissimo grado della gerarchia celestiale, il popolino napoletano non deve lodarsene punto. Quel San Giuseppe che ha qui culto e nome dei Nudi, e stuolo numeroso di devoti il cui istituto in altro non consiste che nel cuoprire la nudità del prossimo, quel San Giuseppe, dico, si scrocca il banco e il benefizio. Dai ragguagli statistici ch'io raccolsi sul luogo si può mettere in sodo che sopra dieci bambini d'ambo i sessi errabondi per le strade, sei vestono a uso Venere de' Medici, meno la foglia; due colla sola camicia da rimutare ogni mese, e quand'è gala ogni settimana; due finalmente, ed è l'aristocrazia del genere, con un paio di calzonacci o una sottana cascante a sbrendoli. I dieci sullodati, coi rispettivi ascendenti e collaterali non sanno che voglia dire scarpa o ciabatta, e corrono e tempestano di qua e di là senza far rumore. All'immaginarsi tanta bordaglia seminuda, scalza, scarmigliata; mal nutrita, incolta, il dabbene lettore vedrà lo squallore, la desolazione sovraneggiare dovunque, e pianti, lamenti, imprecazioni essere il linguaggio comune per esprimere il travaglio dell'anima, e richiamarsi dall'ingiustizia degli uomini e della fortuna. Si ricreda il lettore. La serenità, la gaiezza non si scompagna mai da questa gente; che fa le cose sue colla maggior naturalezza del mondo, senza noiare alcuno e senz'essere noiato. Parco, docile, gaio, devoto, susurrone, intelligente, ossequioso; il popolino napoletano sente vivamente la limpidezza del suo cielo e le sfuriate del suo vulcano fumante. Vive alla giornata, nè molto lavora, invero; ma lavora tutto l'anno, e vuol cavarne il maggior profitto possibile, e vive a stecchetto, e si nega ogni godimento a fine di accumulare; e aspetta coll'ansia dell'innamorato la festa annuale per gittare in un giorno solo tutto quanto il frutto delle durate fatiche.

Oh, se un genio benefico li avvezzasse al lavoro costante e allo sparagno; se i tesori sottratti a Montevergine, a Piedigrotta e a cento altri baccanali di questa fatta, si volgessero a ricoprire le nudità dei figliuoli, ad istruirli nell'amor di Dio e del prossimo, ad esercitarli di buon'ora a qualche onorato mestiere, il popolo napoletano diverrebbe il primo d'Italia! E allora San Giuseppe de' Nudi dovrebb'esser riposato senza pensione, perchè davvero non se la merita. Mi pare impossibile che in città sì cospicua, ricca di tante belle e caritatevoli istituzioni, e di tanti onorevoli e chiari cittadini, non sorga alfine chi intenda per davvero ad indirizzare per la retta via questo popolo sì buono e conducevole, al quale natura donò ogni cosa bella, e gli uomini tolsero o guastarono tanto!

CESARE DONATI.

natura una ragione sufficiente delle sue cause, invaderebbe un campo che non è il suo.

Un voto di ringraziamento al signor dottore Carpenter fu approvato. — Alla chiusura della seduta il segretario annunziò che i membri della Società raggiungevano la cifra di 2,152.

— L'*Evénement* in un suo articolo firmato dal signor Yriarte reca i seguenti cenni sul signor Delayne redattore in capo del *Times*:

Anima del *Times* è il signor Delayne; uomo che ha attualmente 60 anni circa e lavora, fino dall'età di 18 anni, nel giornale in cui suo padre occupava un posto importante.

Egli principiò coll'essere sottoredattore, indi redattore, si famigliarizzò col maneggio degli affari, fu abituato fino da giovine alle grandi transazioni, vinse in mezzo agli uomini di Stato inglesi, vide sorgere i vari incidenti che determinarono a poco a poco quelle che si chiamano *questioni*, e ricevette, per così dire, quale deposito, le grandi tradizioni inglesi dalla bocca stessa dei più illustri rappresentanti della politica nazionale.

All'età di 28 anni, il signor Delayne venne nominato redattore in capo del *Times*; sono quindi più di 32 anni ch'egli è a capo di questo giornale e fa la vita che descriviamo qui appresso:

Il redattore in capo si alza all'una pomeridiana, scrive alcuni biglietti, dà degli appuntamenti per la sera negli uffizi del *Times* a tre o quattro redattori più particolarmente atti a trattare le questioni che sono all'ordine del giorno e le attualità del momento.

Egli fa colezione e riceve per un'ora di tempo gli uomini politici inglesi o di tutte le nazioni che trovansi di passaggio a Londra. Va a passeggiare nel parco a cavallo od a piedi e quindi va da lord Granville o dal suo capo di gabinetto, ove naturalmente si parla delle questioni del giorno; dà il suo parere, i suoi consigli, comunica le sue impressioni, si fa l'eco dell'opinione pubblica, reclama tale soddisfazione, accenna ad una soluzione ed apre una prospettiva. Lo si può quasi considerare un ministro consulente.

Alle otto pomeridiane pranza in città ed in qualunque luogo egli si trovi, fosse anche a Corte, alle ore 10 precise egli si reca all'uffizio del *Times*. Già verso quest'ora le lettere dei corrispondenti di tutte le nazioni del globo, lette dai redattori, dai segretari, da tutto uno stato maggiore, infine, sono state stampate e le prove di stampe radunate tutte nel suo scrittoio. Lì lo aspettano pure anche tre o quattro redattori ch'egli ha convocati ed ai quali rimette un abbozzo composto di dieci, venti o trenta righe al massimo, indicando i punti principali delle questioni del giorno, le tendenze che fa d'uopo fare spiccare negli articoli da scrivere, la forma sotto la quale debbono essere presentati, in una parola le linee generali. È appunto nella redazione di questi *abbozzi* politici, che risplende, da quanto pare, il genio di grande giornalista del signor Delayne.

Questi abbozzi sono così bene tracciati e così vivaci, che l'anatomia dell'articolo trovasi già disegnata e non rimane che a svilupparlo.

— I giornali tedeschi contengono le seguenti notizie militari:

Le cifre ufficiali somministrate al Congresso di statistica dallo stato maggiore relativamente alle perdite subite dalle armate della Germania del Nord nell'ultima guerra sono queste:

Il numero dei morti ascende a 40,881 e vi sono inoltre 4009 uomini scomparsi, la di cui maggior parte possono essere considerati come morti. Gli uccisi sul campo di battaglia sono: 17,527 e morirono delle loro ferite 10,710; perirono per accidenti 316 e per suicidio 30.

La dissenteria cagionò la morte a 2000 uomini; 6595 morirono di tifo; 500 di bronchite; 521 di altre malattie acute; 261 di vaiuolo; 159 di febbri gastriche; 240 di varie affezioni croniche e 94 di morte improvvisa.

Ora fa d'uopo aggiungere a queste cifre le perdite delle armate della Germania del Sud, che portano a 7000 circa il numero dei morti.

— I corpi d'armata della Germania del Nord che non erano ancora muniti del fucile ad ago modificato, lo hanno testè ricevuto anche loro, di modo che tutta l'armata della Germania del Nord è attualmente provveduta di questa nuova arma colla quale ha già principiato a fare gli esercizi al bersaglio.

Da quanto ne dice il giornale *Kölnische Zeitung*, questo fucile adottato provvisoriamente fino al momento della introduzione del modello Mauser, distinguesi dall'antico fucile ad ago, in ciò che è molto più leggero e meno lungo di quello, che la canna e la baionetta sono bronzate, che la lama di quest'ultima è incanalata con due profondi solchi — e che un cambiamento radicale dell'alzata vi è stato operato.

I vantaggi di questo fucile modificato consistono nella trasformazione mediante un anello in *caoutchou*, della chiusura difettosa della culatta in una chiusura ermetica che impedisce la fuga del gas e l'ingorgo.

Il nuovo fucile è inoltre più maneggiabile e permette di sparare da 7 a 10 colpi per ogni minuto. La sua portata è di 1200 metri.

— Leggiamo nel *Temps*:

Il signor Leone Henzey scoprì nelle rovine di Palatitza, tra altri monumenti degni d'interesse, una tomba sepolcrale nella quale erano due letti funerarii posti uno accanto all'altro. Consimili letti vennero pure trovati dal signor Henzey a Pydna e dal signor Delacoulonche a Pella.

Queste sepolture macedoni presentavano il carattere distintivo di essere sotterraneo, mentre che le sepolture greche (*heroa*) si elevavano sul terreno. In altre il letto funebre rassomiglia ad un letto speciale di inumanazione; questo costume è poco sparso nel mondo antico e l'origine di esso solleva più di una questione. Le descrizioni precise di autori antichi (Petrone e Flegon de Tralles) non ci lasciano alcun dubbio su questa maniera di sepoltura: i corpi erano portati in queste tombe vuote, poi coricati sui letti di marmo senza essere rinchiusi in casse di legno o di pietra e abbandonati così agli effetti naturali della decomposizione.

La Grecia non doveva conoscere quest'uso di letti funebri; il costume greco, uguale a quello degli Egiziani, dei Fenici, degli Ebrei, degli Assiri, consisteva ad introdurre il cadavere in uno spazio ermeticamente chiuso. È in rare località, al centro di popolazioni antichissime e pochissimo conosciute dell'Asia Minore che l'uso nazionale pareva aver adottato l'impiego del letto mortuario come forma di tomba. Nelle interne vallate della Frigia, quasi tutte le grotte sepolcrali di stile indigeno presentano da tutte le parti larghe panchette. Si trovarono panchette o letti mortuarii in Licia, e nei sepolcri dei re del Ponto, presso Amasia.

La Caria praticava quest'uso, ed il signor Giorgio Ceccaldi segnala nell'isola di Cipro una fossa contenente parecchi letti funebri; la fossa è dell'epoca romana.

— Una lettera di Bucharest racconta un curioso fenomeno atmosferico avvenuto là il 25 luglio alle 9 1/4 di sera. Il caldo era stato soffocante nel giorno, non vi era neppure una nuvola. Nella sera tutti gli abitanti erano fuori, le signore vestite quasi tutte di bianco e scollate.

Verso le 9 apparve una nuvoletta sull'orizzonte e un quarto d'ora dopo piovve, ma non acqua, sibbene una enorme quantità di vermiciattoli neri che facevano schifo e tutte le strade ne furono piene in un attimo.

— Sulla composizione del nuovo ministero al Perù togliamo i seguenti particolari dal *Times*, relativi ai singoli membri che fanno parte del medesimo:

Il senor Morales è un distinto magistrato, che in varie occasioni è stato membro del ministero; egli è conosciutissimo e stimato dal paese come buon mantenitore dell'ordine pubblico.

Il senor Sanchez è stato per parecchi anni e continua ad essere un rispettabile magistrato di condotta irreprensibile.

Il generale Francisco Diez Canseco è il secondo vicepresidente della Repubblica, espertissimo mantenitore dell'ordine.

E finalmente, il senor Don José della Riva Aguero è il figlio del primo presidente eletto nel Perù, distintissima persona, che dopo aver occupato per lungo spazio di tempo il seggio di deputato nella Camera del Congresso divenne direttore della Banca Ipotecaria e vi diede parecchie prove del suo sapere circa l'economia generale.

Tale governo è presieduto dal vicepresidente colonnello Herencia Zevelles, il quale è legalmente chiamato a rimpiazzare il presidente, e presenta al paese una sicura guarentigia di ordine e stabilità.

— Secondo il *World* di Nuova York le notizie giunte ufficialmente negli uffizi del dipartimento dell'agricoltura a Washington, unitamente agli avvisi privati venuti dai principali distretti cotoniferi accordansi nel presentare sotto gli auspicii più favorevoli il raccolto venturo del cotone.

Si presagisce dappertutto un raccolto considerevole e le speranze non potrebbero essere deluse se non dalle pioggie persistenti che potrebbero danneggiare le tenere semente che vegetano attualmente nelle più favorevoli condizioni, potrebbero farle cadere prematuramente dall'arbusto, o dall'invasione dei bruchi prima dell'epoca del raccolto.

Valutasi a 8,500,000 acri la quantità delle terre che furono destinate in quest'anno alla coltivazione del cotone, e si è generalmente osservato che i più belli raccolti di cotone erano quelli seminati in quelli Stati che producono maggior quantità di lenticchie.

I calcoli i più moderati stabiliscono a 4 milioni di balle di cotone (ossia un miliardo di quintali metrici) il probabile rendimento dell'attuale raccolto.

Nelle sfere dei privati le previsioni giungono a quattro milioni cinquecento mila, ed anche fino a cinque milioni di balle.

Se questi calcoli si realizzeranno, dice il *World*, è evidente che i prezzi del cotone ribasseranno sui mercati, ma in definitiva i coltivatori non avranno motivo di lagnarsi, poichè la quantità supplirà al ribasso dei corsi dell'articolo, nel mentre, d'altra parte, tutti in generale, agricoltori e negozianti, vi troveranno il loro vantaggio ed il nostro sistema finanziario diventerà, per questo, più stabile oltre che ribasserà necessariamente il premio sull'oro.

Abbiamo da Napoli la dolorosa notizia che ieri cessava di vivere in quella città il commendatore Filippo Ambrosoli, capo di divisione nel Ministero di Grazia e Giustizia, socio corrispondente dell'Accademia Reale di scienze politiche in Napoli.

Nato nel 9 dicembre 1823 e laureato in leggi nel 1847, entrò nell'anno successivo, con nota di *capacità distinta* nella Magistratura Lombarda, dove colse merito di specchiata onestà, di animo mite e giusto, d'operosità intelligente ed indefessa. Chiamato nel dicembre del 1865 al Ministero di Grazia e Giustizia, ebbe parte grandissima nella compilazione dei progetti del nuovo Codice penale pel Regno d'Italia, ed ultimamente ancora attendeva, all'immediazione del Ministro, a redigere il progetto definitivo del Codice medesimo da presentarsi al Parlamento. Cittadino integerrimo, marito, padre amorosissimo, non viveva che per la famiglia e pe' suoi studii.

Pubblicò memorie pregiatissime di scienze legali e studii di osservazioni e confronti assai commendevoli sui Codici penali toscano ed italiano. Tradusse dal tedesco, aggiungendovi lodate annotazioni, la *Teoria della prova di Mittermaier* e fece un'accurata e dotta revisione degli *Elementi di diritto criminale del Carmignani*.

L'immatura morte del comm. Ambrosoli priva il paese di uno de' suoi più intelligenti magistrati, e lascia nella desolazione la famiglia, gli amici e quanti lo avvicinarono.

DIARIO

Secondo le ultime informazioni da Berlino l'imperatore Guglielmo sarà di ritorno in quella capitale il 31 corrente. Abbandonando Gastein farà una gita ad Ischl per una visita all'imperatrice Elisabetta che attualmente vi risiede in unione a sua figlia l'arciduchessa Gisella. Secondo un corrispondente berlinese questa visita avrebbe per oggetto di indurre la sovrana austriaca ad accompagnare l'imperatore Francesco Giuseppe a Berlino. Secondo le notizie da Gastein l'imperatore Francesco Giuseppe vi si recherà per salutare l'augusto suo ospite al momento in cui esso passerà di là. Per modo che i due sovrani avrebbero una specie di convegno in precedenza di quello di Berlino.

Quanto all'arrivo dell'imperatore Alessandro nella capitale di Germania si conferma che esso avverrà il 5 settembre. S. M. sarà accompagnata dai suoi tre figli, il granduca ereditario ed i granduchi Vladimiro e Nicola. Il seguito dell'imperatore e dei suoi figli sarà principalmente militare ed estremamente brillante.

Il principe imperiale di Germania ha abbandonata la sua villeggiatura di Berchtesgaden per recarsi sul lago di Costanza a fare visita alla famiglia reale di Würtemberg, a Friedrichshafen, dove trovasi anche l'imperatrice Augusta ed il granduca e la granduchessa di Baden. L'indomani il principe Federico Guglielmo si recò a Stoccarda, dove passò in rivista una parte dell'esercito würtemberghese.

Sull'inesauribile argomento del convegno dei tre imperatori a Berlino, il *Journal des Débats* scrive quanto segue: « Vi sono giornali francesi i quali vogliono assolutamente che questo avvenimento sia ispirato da un pensiero direttamente ostile alla Francia. Sono questi giornali compiutamente sinceri nello esprimere un tale concetto, o piuttosto non trovano essi soltanto, che una tale tesi è buona e, quel che più monta, facile a ritorcersi contro il governo? Non sapremmo dirlo ed in ogni modo preferiamo credere alla loro sincerità anzichè ad un calcolo che farebbe poco onore al loro patriotismo. Uno di questi giornali si spinge fino a riprodurre con speciali caratteri tipografici e coll'aspetto il più minaccioso gli estratti di taluni fogli tedeschi dai quali il convegno di Berlino si dipinge come « una grande dimostrazione diretta contro di noi. »

« Senza professare troppo ottimismo faremo osservare che questi estratti provano unicamente che fra i giornali tedeschi ve n' hanno molti che non sono precisamente nostri amici ed i quali sarebbero felicissimi che a Berlino non s'avesse da occuparsi che di noi. Ma questo si sapeva e inoltre questi giornali non sono oracoli e nulla prova che essi non interpretino siccome fatti i loro semplici desideri. Nè meno si ignora che talune menti tedesche, specialmente dopo il successo del prestito, sono fisse nell'idea che la Francia prepari ogni cosa attivamente per una rivincita e si richiedono ogni mattina se il rullo del tamburo non siasi ancora fatto udire dalla nostra frontiera dell'Est. Si comprende che sotto l'influenza di quest'incubo, essi imaginino che le potenze e specialmente l'Austria e la Russia non abbiano da occuparsi che dei movimenti della Francia. Ma giova credere che nelle sfere ufficiali della politica europea si abbia una idea più esatta e più giusta delle cose. È probabile che la Russia e l'Austria si preoccupino molto più di ciò che può accadere in Oriente di quello che delle esperienze d'artiglieria che si fanno a Trouville e se fosse necessario noi potremmo provare con numerose citazioni che questa è l'opinione di più di un giornale tedesco e non dei meno autorevoli. »

Il *Diario di Noticias*, in data di Lisbona 8 corrente, riferisce che S. M. il re ha ricevuto al palazzo dell'Ajuda la Commissione del partito storico, la quale fu a chiedergli la pronta riapertura del Parlamento, facendo dichiarazioni di devozione all'ordine e di affetto alla dinastia, alle istituzioni e all'indipendenza della patria. Sua Maestà, mostrandosi gratissimo di queste dichiarazioni del partito storico, rispose che per la riapertura del Parlamento avrebbe consultato la sua coscienza e procurato di sciogliere la questione conforme alla giustizia. Assistevano all'udienza il presidente del Consiglio e il ministro dell'interno. La Commissione storica era presieduta dal duca di Loule. La rappresentanza presentata al re aveva 6602 firme raccolte soltanto in Lisbona. Assicuravasi che eguale rappresentanza sarebbe pure stata fatta al re dal partito riformatore.

A beneficio dei danneggiati dalle ultime inondazioni vennero testè trasmesse al Ministero dell'Interno le seguenti oblazioni:

Lire 4258 50 inviate da diversi comuni della provincia di Milano in seguito ad una colletta stata aperta pei danneggiati dal Po e Ticino;

Lire 500 clargite dal barone Giuseppe di Morpurgo console generale del Belgio in Trieste, a totale beneficio dei danneggiati dalla rotta del Po;

Lire 355 spedite dal Regio Console in Cette come risultato di una sottoscrizione fatta da italiani colà residenti a solo vantaggio dei danneggiati dal Po;

Lire 247 20, offerte raccolte nei comuni di Amaseno già S. Lorenzo, Manziana, Monte Romano e Morlupo nella provincia di Roma e dall'Arciconfraternita del SS. Crocifisso in S. Marcello, a beneficio totale dei danneggiati dal Ticino.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 19.

Gli elettori radicali di Madrid tennero ieri una riunione. V'intervenne pure Zorilla, il quale pronunziò un discorso che è il programma del ministero. Egli sostenne l'assoluta necessità di mantenere integralmente l'esercizio dei diritti individuali contemplati nella Costituzione. Disse che il governo presenterà alle Cortes, sotto forma di progetti di legge, tutte le conquiste fatte dalla rivoluzione, promettendo il partito radicale di realizzarle. Parlando del Clero, disse che domanderà ad esso ciò che la civiltà gli deve domandare, concedendogli nello stesso tempo libertà ed indipendenza, perchè, soggiunse l'oratore, vogliamo rispettare il sentimento cattolico che è per lo meno quello delle nostre mogli e delle nostre figlie.

Parlando delle Colonie, protestò in favore dell'integrità della Spagna. Relativamente alle finanze, disse che la situazione è grave e che questo problema deve sciogliersi immediatamente. Promise che farà economie e che prenderà le misure necessarie per stabilire l'ordine e la moralità. Soggiunse che non farà delle questioni economiche una questione di gabinetto. Parlando dell'ordine pubblico, disse che non si deve rispondere agli scioperi colle cannonate e collo stabilire lo stato d'assedio, ma col rispettare tutti i diritti e col tradurre i colpevoli dinanzi ai tribunali. Parlando dei partiti che sarebbero disposti ad uscire dalle vie legali, e l'oratore crede che gli Alfonisti siano i più prossimi a farlo, Zorilla disse che il governo applicherà severamente le leggi e che non tollererà alcuna perturbazione. Terminò gridando: *Viva la rivoluzione, Viva la libertà.*

Questo discorso fu molto applaudito.

Belfast, 20.

I tumulti continuano. Parecchie altre case furono questa mattina saccheggiate. Continuano ad arrivare rinforzi militari.

Belgrado, 20.

Sono arrivati il principe Dolgorouki, aiutante di campo dell'imperatore di Russia, e il vaivoda Vukatinovich, inviato montenegrino. Il primo fu ricevuto alla stazione da un aiutante di campo del principe Milano.

Parigi, 20.

La voce che si tratti di ristabilire in Francia i giuochi pubblici è formalmente smentita.

Una nave da guerra americana, che trovasi attualmente all'Hâvre, andrà a Trouville per salutare Thiers.

Corre voce che il conte Orloff sia stato incaricato di trasmettere a Thiers assicurazioni assai amichevoli da parte dell'Imperatore di Russia. Il conte Orloff pranzò oggi presso Thiers.

Si ha da Trouville che Thiers non ha mai cessato di essere tranquillissimo circa il convegno di Berlino, perchè prevede che i suoi risultati saranno unicamente pacifici.

Il *Temps*, in un nuovo articolo sul convegno di Berlino, dice che la nostra politica deve ormai consistere nel non cercare le alleanze, ma nell'attenderle. Bisogna quindi che rendiamo il più che sia possibile, la nostra potenza reale e il nostro concorso desiderabile.

Borsa di Parigi — 20 agosto.

	19	20
Prestito francese 5 0/0	88 90	88 52
Rendita francese 3 0/0	55 45	55 22
» » 5 0/0	87 12	86 65
» italiana 5 0/0	68 75	68 70
Consolidato inglese	92 7/8	92 18/16
Ferrovie Lombardo-Venete	496	491 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	261 25	261 25
Ferrovie Romane	137 —	137 —
Obbligazioni Romane	186	185 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1833	209 25	208 75
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	212 75	213 75
Cambio sull'Italia	6 1/2	6 3/4
Obbligaz. della Regia Tabacchi	490	490 —
Azioni id. id.	712 50	712 50
Londra, a vista	25 63	25 62
Aggio dell'oro per mille	10 1/2	7 1/2
Banca franco-italiana	— —	— —

Borsa di Vienna — 20 agosto.

	19	20
Mobiliare	241 40	239 60
Lombarde	209 75	209 60
Austriache	345 —	342 50
Banca Nazionale	883 —	884 —
Napoleoni d'oro	8 72	8 73 1/2
Cambio su Londra	109 85	110 10
Rendita austriaca	71 90	71 70
Id. id. in carta	66 55	66 45

Borsa di Berlino — 20 agosto.

	19	20
Austriache	210 1/4	209 3/8
Lombarde	123 3/8	128 —
Mobiliare	208 1/8	207 3/8
Rendita italiana	67 1/2	67 1/2
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Londra — 20 agosto.

	19	20
Consolidato inglese	92 7/8	92 7/8
Rendita italiana	67 1/4	67 1/4
Turco	52 3/4	52 1/2
Spagnuolo	29 3/4	29 1/2

Chiusura della Borsa di Firenze — 21 agosto.

	20	21
Rendita 5 0/0	73 67 1/2	73 65
Napoleoni d'oro	21 63	21 62
Londra 3 mesi	27 26	27 27
Francia, a vista	107 —	107 12
Prestito Nazionale	85 12 1/2	85 25
Azioni Tabacchi	754 —	754 —
Obbligazioni Tabacchi	527 50	527 75
Azioni della Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	464 —	463 50
Obbligazioni id.	229 —	229 —
Buoni Meridionali	538 —	533 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1714 —	1709 1/2

Tendenza ferma.

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 20 agosto 1872 (ore 15 47).

Il barometro continua ad essere stazionario ed il mare calmo. Tempo bello e venti leggeri di sud in tutta l'Italia. Ieri nel pomeriggio temporali a Rimini, Urbino e Camerino. Ieri sera fortissime pioggie e spessi lampi a Roma nella notte, pioggia e scariche elettriche in altre stazioni meridionali. Le condizioni meteorologiche d'Italia si manterranno generalmente buone.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 20 agosto 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	760 3	760 4	760 4	760 9	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	19 0	27 4	27 3	22 0	TERMOMETRO
Umidità relativa	81	45	50	89	Massimo = 28 4 C. = 22 7 R.
Umidità assoluta	13 29	12 18	13 22	17 54	Minimo = 16,7 C. = 13 3 R.
Anemoscopio	N. 2	S. 8	S. 10	S. 0	
Stato del cielo	10. belliss.	10. bello	10. chiariss.	10. belliss.	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 21 agosto 1872.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
			LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1 luglio 72	—	73 52	73 50	73 67	73 65	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 aprile 72	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	85 —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obblig. Beni Eccl. 5 0/0	»	—	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tes. 5 0/0	1 luglio 72	537 50	510 —	509 —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 72	—	— —	74 20	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	73 30	73 25	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 giugno 72	—	73 10	73 —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 luglio 72	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Romana	»	1000	1690	1688	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	573 50	573 —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	— —	627 —	— —	— —	— —	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	150 —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 luglio 72	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	200
Strade Ferrate Merid.	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbl. delle SS. FF. Mer.	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 aprile 67	537 50	160 —	155 —	— —	— —	— —	— —	—
Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 72	500	682 —	680 —	— —	— —	— —	— —	—
Titoli provvisori detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	520 —	518 —	— —	— —	— —	— —	—
Comp. Fondiaria Italiana	»	250	219 —	218 —	— —	— —	— —	— —	—

CAMBI	Giorni	LETTERA	DANARO	CAMBI	Giorni	LETTERA	DANARO
Ancona	30	— —	— —	Parigi	90	— —	—
Bologna	30	— —	— —	Marsiglia	90	105 85	105 80
Firenze	30	— —	— —	Lione	90	— —	— —
Genova	30	— —	— —	Londra	90	27 26	27 25
Livorno	30	— —	— —	Augusta	90	— —	— —
Milano	30	— —	— —	Vienna	90	— —	— —
Napoli	30	— —	—	Trieste	90	— —	—
Venezia	30	— —	— —	Oro, pezzi da 20 fr.		21 65	21 62
				Sconto di Banca 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti: Rend. italiana 5 0/0 73 50, 73 52 1/2 cont.; 73 62 1/2, 73 6 1/2 f. c.
Prestito Romano, Blount 73 20, 73 25 cont.; 73 40 fine corr.
Banca Romana 1690, 1688.
Banca Generale 573 50, 574.
Anglo-Romana per l'illum. a gas 670, 680 cont.; 683 fine corr.

Il Deputato di Borsa GALLETTI. *Il Sindaco:* A. MARCHIONNI.

REGIA PREFETTURA DI CATANZARO

AVVISO D'ASTA per l'appalto definitivo del servizio di fornitura delle carceri giudiziarie situate nella provincia di CATANZARO.

In seguito alla diminuzione del ventesimo, fatta in tempo utile, sul presunto prezzo di centesimi 58 e mill. 40, ammontare del deliberamento pronunciato il 23 luglio scorso per ogni giornata di presenza di ciascun detenuto nelle succennate carceri, si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 7 del prossimo settembre, nell'ufficio della Prefettura di Catanzaro, alla presenza del signor prefetto o di quell'ufficiale che da esso venisse appositamente delegato, si procederà al pubblico incanto, col metodo dell'estinzione della candela vergine, all'appalto definitivo del servizio della fornitura nei sottoindicati stabilimenti carcerari, e giusta la seguente

TAVOLA.

Num. d'ordine de' lotti	Circoli di carceri giudiziarie e stabilimenti penali componenti il lotto	Genere del servizio che si appalta	Disposizioni dei capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871 che regolano l'appalto dei singoli lotti		Quantità approssimativa delle giornate di presenza per ogni lotto nel corso dell'appalto	Diaria soggetta a ribasso	Importo		Esemplari dei capitoli d'oneri a carico del deliberatario	
			Parti dei capitoli	Tavole relative			della cauzione in rendita dello Stato	del deposito per adire all'asta	Quantità	Importo
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Unico	Carceri giudiziarie della provincia di Catanzaro	Servizio di fornitura	Parte 1ª, titolo 1° della parte 2ª	A, D, G, L, O, P, Q p. 1ª R parte 1ª	2,038,795	55 48	5465	8200	63	L. 146 25

Il deliberamento avrà luogo alle seguenti

Condizioni generali:

1. La durata dell'appalto è stabilita per anni 5 decorrendi dal 1° gennaio 1872 al 31 dicembre 1877.

2. L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871, limitatamente alle disposizioni segnate nelle colonne 4ª e 5ª della Tavola sovrastante.

3. Si dichiara che il numero complessivo delle giornate di presenza che, durante l'appalto, danno diritto alla percezione della diaria, ai termini dell'articolo terzo dei capitoli d'oneri, è indicato in modo meramente approssimativo nella colonna 6ª della Tavola suddetta.

4. L'asta sarà aperta sul prezzo indicato nella colonna 7ª della Tavola per ognuna delle giornate di presenza utili, ai termini dell'articolo terzo dei capitoli suddetti. L'asta sarà tenuta col metodo della estinzione di candela vergine, e verranno osservate le formalità prescritte in data 4 settembre 1870, n° 3852, al titolo secondo, capo terzo, sezione prima del regolamento sulla contabilità generale dello Stato pei contratti a farsi con formalità d'incanto.

La stipulazione, l'approvazione e l'esecuzione del contratto avrà luogo nei modi prescritti dal titolo secondo, capo quarto del regolamento predetto.

5. Le offerte in ribasso ai prezzi fissati nella colonna 7ª della Tavola non potranno essere minori di 5 millesimi, ovvero di mezzo centesimo di lira, esclusa ogni altra più minuta frazione. Non si accetteranno quindi offerte non equivalenti a 5 millesimi di lira od a multipli di questa frazione, nè sotto altra forma qualsiasi.

6. I prezzi speciali fissati a titolo di compenso per le forniture ed i servizi, di cui negli articoli 69, 187, 189, 195, 197 dei capitoli, non sono soggetti a ribasso.

7. Gli aspiranti all'asta dovranno presentare il deposito interinale indicato nella col. 9ª della Tavola, in contanti od in biglietti di Banca aventi corso legale. Tale deposito verrà poi restituito dopo l'incanto a quelli fra i concorrenti che non siano rimasti aggiudicatari.

8. Gli stabilimenti carcerari incaricati della fornitura degli oggetti di corredo carcerario rispettivamente descritti nelle Tavole A, B, C dei capitoli sono quelli scritti a pezza nelle Tavole stesse alla colonna 7ª. Tanto i capitoli d'onere quanto i campionari trovansi visibili presso i rispettivi uffici di prefettura, sottoprefettura e Direzioni di stabilimenti carcerari.

9. L'appalto sarà deliberato al miglior offerente, qualunque sia il numero delle offerte, ed in difetto di queste, a chi presentava la suindicata diminuzione del ventesimo.

10. Avvenendo la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla data della medesima stipulare coll'Amministrazione regolare contratto, e vincolare a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato una rendita del Debito Pubblico Italiano per la somma indicata nella colonna 8ª della Tavola sopracitata. Ommettendo il deliberatario di presentarsi nel termine prefisso alla stipulazione del contratto, egli perderà il deposito di cui è parola alla colonna 9ª della Tavola, il quale cederà *ipso jure* a beneficio dell'Amministrazione, e si procederà a nuova asta.

11. Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, contratto, copie, registro e bollo, e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario, che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa della quantità di esemplari dei capitoli d'oneri indicata nella colonna 9ª della Tavola, in ragione di lire 2 25 per ciascuno.

Condizioni speciali.

12. L'appaltatore avrà altresì l'onere, ogni qualvolta piaccia all'Amministrazione di così determinare, di provvedere alla fornitura di una razione di pane e di una di minestra al giorno, giusta la richiesta, ai condannati al domicilio coatto nella provincia in cui l'appalto si riferisce, mediante il compenso fisso ed invariabile di centesimi 20 per ogni razione di pane, e di centesimi 10 per ogni razione di minestra, ne' modi stabiliti dall'articolo 187 dei capitoli d'onere del 15 luglio 1871.

Catanzaro, 10 agosto 1872.

Per detto Ufficio di Prefettura
GIUSEPPE INNORTA-RUSSO.

4146

Municipio di Piacenza

VENDITA dell'ARGENTERIA e degli ARREDI SACRI della ex-Chiesa e Scuole di San Pietro.

Si notifica che, in eseguimento di convenzione tra questo Comune e l'Amministrazione dello Stato, debitamente approvata, si metteranno in vendita all'asta pubblica gli oggetti seguenti, il cui prezzo è destinato all'acquisto del Palazzo Anguissola ad uso delle scuole:

1. L'argenteria dell'ex-chiesa e scuole di San Pietro, descritta nella perizia stimativa, redatta in data 14 aprile 1872 dallo stimatore signor Giuseppe Braghieri, il valor della quale argenteria ivi notato per cadun oggetto ammonta in complesso a L. 23,750 31.

L'asta per la vendita della medesima si terrà in una sala presso l'ufficio del cassiere comunale, dov'è depositata, nel giorno di sabato 31 corrente, dalle ore 10 antimeridiane fino alle 3 pomeridiane, e proseguirà nei giorni di lunedì e martedì 2 e 3 settembre p. v., alle stesse ore.

Una copia della suddetta perizia è depositata presso la segreteria dei comuni in cui sarà pubblicato il presente avviso, e presso gli uffici dei giornali in cui il medesimo sarà inserito: è pure ostensibile presso la segreteria di questo municipio in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

2. Arredi sacri dell'ex-chiesa di San Pietro, descritti nell'inventario redatto dallo stimatore signor Canavesi Giuseppe in data 4 maggio ultimo, del valore per cadun oggetto ivi indicato, ed in complesso per L. 4485 25.

L'asta per la vendita dei medesimi si terrà in un locale del Collegio di S. Pietro, al piano terreno, nel giorno di mercoledì 4 settembre p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, e proseguirà nei giorni successivi alle stesse ore.

L'inventario anzidetto è ostensibile presso questa segreteria municipale in tutti i giorni ed ore di ufficio.

Fra gli arredi dell'ex-chiesa di San Pietro sono compresi un altare di marmo composto di mensole e gradini, questi ultimi con fregi impelliciati di marmi orientali, ed un completo sorretto da 8 colonne di marmo rossiccio con basi e capitelli di bronzo, più le portiere laterali ed altro a complemento (L. 1500).

È pure in vendita il materiale componente il già organo della suddetta chiesa, opera dei signori fratelli Serazzi di Bergamo, i più distinti ed insigni autori nella costruzione d'organi, del valore di L. 10750, come da perizia a parte redatta dal signor Sangalli Antonio 15 maggio ultimo.

Assisterà all'asta un rappresentante dell'Amministrazione dello Stato, oltre il sindaco o chi ne faccia le veci.

La vendita seguirà per ciascun oggetto distintamente e sarà definitivamente deliberato sull'istante secondo l'uso praticato nelle vendite pubbliche di mobili.

Il prezzo sarà pagato immediatamente all'atto della consegna.

Le spese d'asta sono a carico del municipio.

Piacenza, 8 agosto 1872.

4156 *Il ff. di sindaco:* G. PAVESI.

INTENDENZA DI FINANZA DI GENOVA

Avviso per miglioria.

Negli incanti tenuti addì 14 agosto 1872 a schede segrete negli uffici delle Intendenze di Genova e di Firenze, l'appalto sezionale dello stabilimento ed esercizio dei depositi di zavorre nel porto di Genova venne deliberato mediante l'offerto ribasso del cinque e mezzo per cento sui prezzi indicati nell'avviso d'asta 20 luglio 1872.

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo sull'indicato prezzo di deliberamento andrà a scadere alle ore dodici meridiane del giorno ventinove corrente agosto, e che le offerte medesime saranno ricevute dagli uffici delle Intendenze di finanza di Genova e Firenze, insieme alla prova dell'eseguito deposito di lire diecimila per garanzia dell'offerta stessa e col certificato d'idoneità prescritto dall'art. 2 del capitolato delle condizioni e 7 del citato avviso d'asta.

Genova, 14 agosto 1872.

Per detta Intendenza
4151 Il Segretario delegato ai contratti: CARTA.

UFFICIO D'INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI SALERNO

Avviso d'asta.

In virtù dell'articolo 99 del regolamento approvato con Real decreto 4 settembre 2870, n. 1852, si notifica

Che essendo stato presentato in tempo utile il ribasso dell'8 53 per cento, oltre al già fatto ribasso dell'8 05 per cento sui prezzi che risultarono dall'incanto tenuto il dì 13 agosto andante, per cui venne deliberato provvisoriamente l'appalto della somministranza pane occorrente per un anno, a far tempo dal 1° ottobre prossimo, alle truppe di stanza e di passaggio nel territorio di questa Divisione, sulla primitiva base d'incanto di cent. 29 per ogni razione di grammi 735; si procederà perciò nel suddetto ufficio, sito nel locale di S. Francesco, il giorno 24 agosto corrente, alle ore una pomeridiane, avanti il commissario di guerra della Divisione, al reincanto con la presentazione dei partiti sigillati, in base a detto prezzo e ribassi.

Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, e sarà definitivo a favore di chi nella propria offerta — che dovrà essere firmata, suggellata, ed in carta con bollo di lira una — avrà esibito il ribasso di un tanto per cento maggiore sul prezzo già ridotto coi due ribassi di cui sopra.

I capitoli d'appalto sono visibili in detto ufficio.

Le offerte condizionate non saranno accettate.

Gli accorrenti all'asta, per essere ammessi a far partito, dovranno anzitutto presentare la ricevuta del deposito provvisorio in L. 15,000, quale deposito verrà pel deliberatario convertito poi in definitivo nella Cassa dei depositi e prestiti.

Se il deposito viene fatto con cartelle del Debito Pubblico, questi titoli saranno ricevuti pel solo valore del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui vengono depositati.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti sono a carico del deliberatario, giusta l'articolo 7 dei capitoli generali d'oneri.

Salerno 18 agosto 1872.

Per detta Intendenza Militare
4154 Il Sottocommissario di Guerra: CELEBRANO.

P. N. 50985.

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE DI VIGESIMA.

In primo grado d'asta essendosi ottenuto il ribasso del 17 60 sulla prevista somma di L. 63,365 50 occorrente per i lavori di costruzione della fogna principale e dei piani stradali nel nuovo quartiere al Celio, compreso fra le vie dei SS. Quattro, il monastero di questo nome, la villa Casali e la via della Navicella, si fa noto che il termine utile a presentare le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, scade ad un'ora pom. del giorno 26 corrente, stante l'abbreviazione dei termini concessa dalla R. Prefettura, ferme restando le condizioni espresse nella notificazione pubblicata li 8 agosto andante, n. 45994.

Dal Campidoglio, li 19 agosto 1872.

4161 *Il Segretario Generale:* GIUSEPPE FALCIONI.

SOCIETÀ DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA.

(2ª *Pubblicazione*).

A termini dell'art. 17 dello statuto, l'assemblea generale degli azionisti è convocata pel giorno 31 corrente, alle ore 10 ant., nel locale della Società, posto in Genova, piazza Garibaldi, n° 18.

4069 *Il Gerente:* A. NANI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI LECCE

Vendita de' beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 agosto 1862, n. 793, e 24 novembre 1864, n. 2600, eseguita dalla Società Anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane del giorno 14 settembre prossimo venturo nell'ufficio dell'Intendenza di Finanza di Lecce, dinanzi al signor Intendente o suo delegato, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente del seguente fondo distinto nell'elenco n. 2, proveniente dalla Cassa Ecclesiastica e passato al Demanio. Quale elenco assieme ai relativi documenti trovasi depositato nell'ufficio suddetto.

Descrizione del fondo sito in Manduria.

Grande tenuta olivata e semenzabile racchiusa in un solo lotto e che comprende sei appezzamenti con le denominazioni di Cavaliere grande e piccolo, Antona, Tesoro, Colmoni, Mesola e Scorposa in territorio di Manduria, con num. 2769 alberi di ulivo in complesso, di svariata grandezza e qualità. Confina a levante e scirocco colla masseria Scolcova, già delle Benedettine di Manduria, ed a ponente con gli eredi del fu Michele Pasanisi e col signor Gigli Pasquale. Vi è un caseggiato rurale composto di 3 distinti locali di fabbrica regolare e di un grande tugurio di pietre a secco. Riportato in catasto all'articolo 2342, sezione N, numero 12, della complessiva estensione di tomoli 62 pari ad ettari 52, 35, 75, pel valore riunito di lire 54,747 80. Detta tenuta è gravata del peso del dritto di decima e di vigesima a favore del cardinale d'Andrea, e di un annuo canone di lire 51 a favore del principe di Francavilla.

L'asta sarà aperta adunque sul prezzo di lire 54,747 80 a meno che prima dell'ora stabilita non si presentasse qualche migliore offerta, nel qual caso si procederebbe sulla stessa. — Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di lire 200.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti, documentare di aver depositato presso l'ufficio del registro di Sava, o presso la Segreteria dell'Intendenza, in danaro od in titoli di credito, il decimo del prezzo su sui si apre l'incanto.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a ciascuno di prendere visione nell'ufficio suddetto, alle quali l'aggiudicatario si dovrà strettamente attenere. — Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara, e l'aggiudicazione sarà definitiva.

Entro 15 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà pagare la prima rata del prezzo dello stabile, e il valore delle scorte.

Sarà in facoltà dell'aggiudicatario di richiedere la stipulazione del contratto le cui spese saranno a carico dello stesso, compresa quella di una copia autentica da rilasciarsi all'Amministrazione Demaniale.

Gli atti d'incanto ed il contratto di vendita sono esenti da qualunque tassa proporzionale, e saranno sottoposti al solo dritto fisso di una lira per ogni aggiudicazione in quanto alla registrazione, ma saranno però soggetti alla tassa di cui all'articolo 46 della tabella annessa alla legge 26 luglio 1868, n. 4520.

Il pagamento di questo dritto e delle spese di aggiudicazione, e della suddetta tassa sono a carico del compratore.

Infine si richiama la particolare attenzione degli acquirenti sulle facilitazioni di pagamento accordate coll'articolo 15 del capitolato generale.

Dall'Intendenza di Finanza. — Lecce, 7 agosto 1872.

4045 *L'Intendente:* BLANCO.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

SETTIMANA *dal* 4 *al* 10 *agosto* 1872. 4023

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI Lire	RITIRI Lire
Risparmi	537	437	110,315 82	109,187 44
Depositi diversi	157	63	80,658 79	178,807 62
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	10,424 38	27,000 »
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	10,500 »	»
Associaz. It. per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	.....	.....	211,898 49	314,945 06

RESTITUZIONE DI OBBLIGAZIONI DELLO STATO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino con suo decreto 30 luglio 1872 autorizzò l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a restituire alli Ferdinando e Cesare fratelli Canonico fu Giuseppe, il Cesare, siccome minore emancipato, assistito dal suo curatore teol. can. don Luigi Canonico, domiciliati in Torino, quali unici eredi in forza di legge ed indivisi della defunta loro madre Paola Dellavalle fu Francesco vedova di Giuseppe Canonico, domiciliata a Torino, le obbligazioni dello Stato, creazione 9 luglio 1850, numeri 1558, 8778, 12555, 13045, della complessiva rendita di lire 160, non che l'obbligazione dello Stato, creazione 26 marzo 1849 portante il num. 9557 della rendita di lire 40, state depositate nella Cassa del Debito Pubblico dalla predetta defunta Paola Dellavalle come da certificati ad essa intestati numeri 289 e 418, dichiarando l'Amministrazione predetta debitamente scaricata e liberata mediante quitanza delli fratelli Ferdinando e Cesare Canonico o di chi legalmente li rappresenti.

Per estratto conforme.

3967 AVV. ATTILIO BEGEY.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

A termine dell'articolo ottantanove del regolamento otto ottobre mille ottocento settanta per l'Amministrazione del Debito Pubblico si denunzia a chiunque possa interessare che, in forza di decreto del R. tribunale civile di Bologna del 9 novembre 1871, la signora Ernesta Speciotti è stata riconosciuta erede universale del defunto suo primo marito Clemente Cacciari titolare del certificato di consolidato Pontificio, num. 37853 e num. 17723 di registro, riconosciuto dal R. Governo Italiano per la rendita di lire centotrentatrè, con essersi autorizzata la sullodata Amministrazione ad eseguire il trasporto della rendita stessa a favore della nominata Ernesta Speciotti e rispettivamente del suo cessionario signor Pietro Facchini di Bologna.

3709 ERNESTO BACCHETTI di commissione.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Saluzzo con suo decreto delli 8 giugno 1872 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in cartelle al portatore della rendita di lire sessanta iscritta a favore di Lazzarino damigella Catterina fu Matteo, domiciliata a Racconigi, con certificato numero 43055, num. 9060 del registro di posizione, colla data 30 agosto 1862, cinque per cento, legge dieci luglio 1861 e decreto Regio 28 stesso mese ed anno, caduta nella successione di detta Catterina Lazzarino di cui sono eredi uniche le Francesca, Margarita e Teresa sorelle Lazzarino fu Matteo, a ciascuna delle quali spetta perciò una quota di rendita di lire venti, il tutto in conformità della fatta domanda.

Saluzzo, li 6 luglio 1872.

Per copia conforme

3718 B. GLENA, proc. capo.

AVVISO.

Il sottoscritto dichiara per tutti gli effetti di ragione che non ha alcuna comunione d'interessi con suo fratello Moisè Marco Cabibbe, residente in Roma, e già socio della cessata Ditta Ettore Ravà e Comp.

Siena, 15 agosto 1872.

4147 RAFFAELLO CABIBBE.

BANDO VENALE. 4137

Vendita di bene immobile al pubblico incanto

SECONDO ESPERIMENTO.

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile di Civitavecchia fa noto al pubblico che

Ad istanza della Cassa di Risparmio di Civitavecchia e per essa del sig. Luigi Guglielmotti presidente, rappresentato dal procuratore signor Angelo D'Eramo,

A carico dei signori Achille e Cristofaro Dimacco figli ed eredi del fu Cristofaro domiciliati in Civitavecchia;

In seguito a verbale di non eseguita vendita dell'infrascritto fondo, per mancanza di offerte, redatto il dì 13 agosto 1872, reg. li 14 detto, vol. 2, f. 4, numero 342 Giud.;

In virtù di decreto del tribunale suddetto emanato nello stesso giorno col quale si è ordinato il nuovo incanto, e ribassato il prezzo del fondo d'un decimo;

Nel giorno di venerdì 13 settembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane nella sala delle udienze del tribunale suddetto

Sarà posto all'incanto e deliberato al maggior offerente il seguente fondo urbano:

Casamento ad uso di abitazioni posto nella nuova cinta di Civitavecchia, composto di pianterreno ed altro piano superiore, fabbricato nell'isola n. 10 della pianta icnografica d'ingrandimento della città, non avente civici numeri, e non ancora iscritto al catasto, confinante col nuovo fabbricato Alibrandi, due pubbliche strade senza nome ed il rimanente dell'isola suddetta.

Il prezzo sul quale verrà aperto l'incanto è quello stabilito dalla perizia giudiziale diminuito d'un decimo, cioè di lire sessantanovemila ottocento settantanove cent. 42 (lire 69879 42).

Le condizioni della vendita sono le seguenti:

1. L'aggiudicatario sopporterà tutte le servitù passive che possano gravare il fondo senza pretendere diminuzione alcuna sul prezzo, come godrà di tutte le servitù attive che restar devono a suo favore dal giorno dell'aggiudicazione.

2. Saranno a carico dell'aggiudicatario dal dì della aggiudicazione tutte le contribuzioni dovute sul fondo, salvo gli arretrati che saranno detratti dal prezzo.

3. Le locazioni esistenti saranno rispettate, e l'aggiudicatario avrà diritto alle rispettive pigioni dal giorno dell'aggiudicazione.

4. Le spese della sentenza di vendita, tassa di registro e trascrizione della sentenza medesima saranno a carico del compratore.

5. Chiunque verrà offrire all'incanto dovrà precedentemente depositare in cancelleria il decimo del prezzo in lire 6987 95, non che la somma di lire 3000 spese approssimative di cui al n. 4.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Civitavecchia questo dì 17 agosto 1872.

Il cancelliere
AUGUSTO LORETI.
AVV. ANGELO D'ERAMO, proc.

INFORMAZIONI DI ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*)

Ad istanza di Andrea ed Angela moglie di Domenico Molinari fratello e sorella Cuneo fu Domenico, e di Cogorno Angelo a suo ed a nome di Andrea, Giovanni, e Maria suoi e della fu Maria Cuneo fu Domenico figli minori, residenti l'ultimo a Salto, comune di Uscio, gli altri a Certenoli, il tribunale civile di Chiavari con provvedimento 9 luglio 1872, da pubblicarsi a norma dell'articolo 23 Codice civile, mandò assumersi informazioni intorno all'assenza di Antonio Cuneo rispettivo fratello, rognato e zio degli instanti, delegando all'uopo il sig. pretore di Chiavari.

Chiavari, 11 luglio 1872.

L. GIANELLI, procuratore sost.
Repetti. 3475

Tribunale Civile e Correzionale DI VITERBO.

Ad istanza di Luigi Fontana e di Faustina Galeotti vedova di Felice Fontana, anche come madre di Paolina Fontana minorenne, domiciliati in Canino, ed elettivamente presso il signor Antonio Calandrelli procuratore da cui sono rappresentati nella casa di lui, posta in piazza S. Maria Nuova, vicolo Fattungheri, n. 26,

Io sottoscritto usciere addetto al tribunale suddetto attesa la contumacia di Pietro e Paolo fratelli Parlanti di cui si diè atto nella udienza del giorno otto agosto 1872 ho citato nuovamente i medesimi Parlanti di incerto domicilio, residenza e dimora, a comparire innanzi al tribunale civile e correzionale di Viterbo all'udienza del giorno 26 settembre 1872 per sentire in loro contradittorio e degli altri citati Giovanni Bizzarri, Giulio Bartolini e Pietro Passeri fideiussori solidali ordinare la rescissione e scioglimento del contratto di locazione da essa istante Faustina anche in rappresentanza dei figli Luigi e Paolina stipulato il 30 giugno 1868, coi citati Parlanti di numero ventiquattre capi di bestiame vaccino e numero tre capi di bestiame cavallino del valore in tutto di scudi 830, per anni sette, da aver principio il primo luglio 1868, e da terminare il trenta giugno 1875, coll'annua corrisposta di scudi 66 e bajocchi quaranta, ed in conseguenza sentir ordinare la restituzione di un capitale equivalente a quello locato nel termine che dal tribunale verrà prefisso, scorso il quale inutilmente ora per allora siano i citati condannati solidalmente al pagamento del prezzo in scudi 830, pari a lire quattromila quattrocento sessantuna e centesimi venticinque ed al pagamento di lire 356 90, corrisposta scaduta il primo luglio 1871, oltre l'altra in scadenza, nonchè alla rifazione di tutti i danni sofferti e che si potranno soffrire coll'emanarsi opportuna sentenza da eseguirsi provvisoriamente non ostante appello od opposizione e senza cauzione colla condanna pur solidale alle spese; con dichiarazione che i citati non comparendo si procederà alla decisione della causa in loro contumacia come di ragione.

Viterbo, 13 agosto 1872.

4157 GIUSEPPE PAPAROZZI, usciere.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile e correzionale di Torino in data 19 luglio 1872 venne autorizzato lo svincolo e tramutamento al portatore del certificato nominativo del consolidato cinque per cento della rendita di lire 50, col numero 29451, intestata a Brillada Crispino fu Carlo Innocenzo ed annotata per dote di Giuseppa Audisio moglie vivendo del titolare.

La presente pubblicazione viene fatta a termini e per gli effetti del Regio decreto 8 ottobre 1870, num. 5942 e del relativo regolamento all'articolo 89 e successivi.

Torino, 7 agosto 1872.

3968 BRILLADA ALESSANDRO.

Errata-Corrige.

Alla linea 37ª della notificazione in data 12 agosto corrente segnata col numero 4020, inserta nella 1ª colonna della 4ª pagina della *Gazzetta Ufficiale*, num. 224 (14 corrente agosto), leggasi Luisa Chemery a vece di Luisa Chemerg.

Nell'Estratto di Decreto, sotto il num. 615, pubblicato nei numeri 49, 60 e 71 della *Gazzetta Ufficiale* dove leggesi il certificato sotto il n. 62371, deve dirsi n. 62381.

INTENDENZA DI FINANZA DI FOGGIA

AVVISO D'ASTA per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 30 agosto 1872, in una delle sale dell'Intendenza di finanza di Foggia, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per la aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

Gli aggiudicatari dei lotti di un valore inferiore ad 8000 lire non saranno chiamati a sostenere veruna spesa per inserzione nel giornale della provincia.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. negli uffici d'Intendenza di finanza, sezione 5ª.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZE. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte e altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	2794	Foggia	Capitolo di Lucera	Terreno a coltura ed erbifero con case coloniche, sito nel tenimento di Foggia, al luogo detto Pantano, diviso in due pezze, una di esse viene intersecata dalla strada ferrata, e l'altra dal tratturo che mena ad Ordona, e dalla strada di Ascoli Satriano, confinante coi terreni di Pacelli, Tucini Michele, tratturo di Ordona, pascolo Filiasi e strada di Ascoli, riportato in testa del Demanio sotto l'articolo 4008[3], sezione E, numeri 124, 125, 126 e 168, coll'imponibile di L. 4873 05, affittato a Tucci Giovanni e Salerno Giuseppe	209 05 70	250 21	100,000 »	10,000 »	6150 »	200	»

4153 Foggia, addì 13 agosto 1872. *L'Intendente:* PICCONE.

FEA ENRICO, Gerente. | ROMA — Tipografia EREDI BOTTA